S.Inc.A.

COMUNE

Garda

Bardolino,

Provincia

Verona

Committente

Comune di Garda

Comune di Bardolino

Progettisti

Dott. For. Giuseppe Palleschi

Dott. For. Nicolò Avogaro

Studio di Incidenza Ambientale

Piano Ambientale Parco della Rocca del Garda

Sommario

Introduzione 5

Premessa normativa e metodologia di analisi 5

Livello 1: Selezione preliminare (Screening) 6

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza 7

Fase 2 - Descrizione del piano/progetto od intervento - individuazione e misura degli effetti 7

2.1 Descrizione del piano, progetto od intervento – individuazione e misura degli effetti 7

2.1.1 Strategie, obiettivo ed azioni 7

2.1.2 Normativa introdotta 10

2.1.3 Periodo di efficacia e validità 25

2.1.4 Precauzioni atte ad impedire ed/od attenuare gli impatti 25

2.2 Identificazione e misura degli effetti 25

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi 57

2.3.1 Fattore di pressione avente la maggior difusione spaziale 58

2.3.2 Definizione dell'area di analisi attraverso l'utilizzo del modello di simulazione 58

2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente 61

Fase 3 – Valutazione della significatività degli effetti 62

3.1 Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati 62

3.1.1 D.g.r.V. 2200/2014 63

3.1.1.1 Flora in Allegato II Direttiva "Habitat" 92/43/CEE 65

3.1.1.2 Fauna Allegati II-IV-V Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed Allegato I Direttiva "Uccelli" 2009/129/CEE 65

3.1.2 Descrizione degli elementi – habitat e specie – dei siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di analisi 67

3.1.2.1 Habitat di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi 67

3.1.2.1.1 Ruolo e coerenza degli habitat rispetto al Sito della Rete Natura 2000 67

3.1.2.2 Habitat non di interesse comunitario con tracce/potenzialità di habitat 69

3.1.2.3 Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat 70

3.1.2.4 Specie vegetali di Interesse comunitario ed altre emergenze floristiche 72

3.1.2.4.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario 72
3.1.2.5 Elementi di Fauna di Interesse comunitario presenti nell'area di analisi 74
3.1.2.5.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario 80
3.1.1.7 Ruolo e coerenza delle specie rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento 87
3.1.1.8 Caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche 87
3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione 88
3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) 88
3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 92
3.2.3 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e successive pianificazioni comunali 96
3.2.3.1 Comune di Garda – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) 96
3.2.3.2 Comune di Bardolino – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) 98
3.2.4 Misure di conservazione secondo Decreto di Giunta Regionale 786/2016 101
3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono 101
3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie 108
3.4.1 Valutazione della significatività degli effetti sugli Habitat Natura 2000 108
3.4.2 Valutazione della significatività degli effetti sulle specie faunistiche di interesse comunitario 109
Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare 114
Bibliografia 125

Introduzione

Premessa normativa e metodologia di analisi

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di valutare e individuare gli effetti diretti e indiretti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite in ottemperanza della Direttiva Uccelli.

La Direttiva Habitat impone, infatti, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "Rete Natura 2000".

Sembra opportuno ricordare, a questo proposito, che tale Direttiva si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano habitat naturali, specie animali e specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. La Direttiva prevede a tal fine la creazione di una rete ecologica di siti ed aree protette.

La Direttiva Uccelli invece, persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

È importante sottolineare che le aree individuate ai sensi della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat formano la Rete ecologica Natura 2000.

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CE 2009/147 o "*Direttiva Uccelli*": scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

Direttiva CEE 92/43 o "*Direttiva* Habitat": scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie

animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Le Regioni, in base all'art. 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", provvedono ad adottare le Misure di conservazione o gli eventuali Piani di gestione. L'art. 6 del Decreto riporta i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione in funzione della tipologia ambientale della ZPS.

Al fine di valutare gli impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto al piano in esame, è stato effettuato un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche dei siti interessati, con particolare riferimento alla loro collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi del piano, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1400/2017.

Livello 1: Selezione preliminare (Screening)

Nel livello I della procedura vengono percorse le fasi procedurali funzionali a stabilire la significatività degli effetti e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di studio di incidenza.

Relativamente ai contenuti dello studio di incidenza, risulta evidente che gli elementi di valutazione indicati nell'allegato G al D.P.R. 357/1997 dovranno essere trattati con riferimento ai dati contenuti nella specifica scheda relativa ai siti interessati.

Rimane, in tutti i casi, necessario operare una esaustiva e mirata descrizione del progetto per identificare tutti gli elementi che, anche congiuntamente con altri piani, progetti ed interventi, possono avere effetti significativi negativi su Rete Natura 2000.

Qualora il piano, progetto od intervento ricada completamente od in parte in un sito Natura 2000, è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di cui alle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati. Per l'individuazione degli habitat si fa riferimento alla metodologia approvata con D.g.r.V. n. 3873 del 13 dicebre 2005 e pubblicata nel volume "*Strumenti ed indicatori per la salvaguardia della biodiversità*", edito dalla Regione Veneto.

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Lo studio di incidenza non risulta esser considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate nell'Allegato A alla D.g.r.V. 1400/2017 al paragrafo *2.2 – Piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione incidenza.*

Gli estensori dello studio danno evidenza di ave aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento non risulta essere ricompreso tra quelli per i quali non risulta essere necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel successivo paragrafo 2.2.

Fase 2 - Descrizione del piano/progetto od intervento - individuazione e misura degli effetti

2.1 Descrizione del piano, progetto od intervento – individuazione e misura degli effetti

2.1.1 Strategie, obiettivo ed azioni

Nel definire i contenuti del Piano si è ritenuto opportuno attingere a quanto stabilito dalla normativa regionale sulle aree protette, L.r. 40/1984, la quale regolamenta la pianificazione di queste aree oggetto di particolare salvaguardia.

Il Piano, secondo la normativa, deve disciplinare la zonizzazione interna al Parco (per forme di uso, di godimento delle risorse e di tutela naturalistica, ovvero per tipi di attività concesse o vietate) attraverso le norme d'attuazione che stabiliscono i vincoli e le destinazioni dei sistemi territoriali e delle risorse contenute nel Parco, ovvero ne definiscono i modi e le forme di compatibilità con gli obiettivi posti all'area protetta. Il Piano poi, ancora attraverso le sue norme d'attuazione, individua i sistemi d'accessibilità e quelli delle attrezzature e dei servizi e definisce gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla vegetazione, sulla flora e sulla fauna.

Di seguito vengono riportate il testo dell'Art.1 "Finalità" e dell'Art. 32 "Azioni" delle N.T.A. del Piano Ambientale.

Art. 1 Finalità del piano per il Parco

Il Parco della Rocca di Garda è istituito dal Comune di Garda e dal Comune di Bardolino. Il Piano per il Parco della Rocca del Garda ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la conservazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presenti nel territorio già individuato dai due comuni interessati.

Il Piano si pone, inoltre, obiettivi di valorizzazione di tutti gli elementi naturalistici, archeologici, antropici e ambientali attraverso la promozione di iniziative a basso impatto ambientale sia rivolte al comparto di fruizione turistica sia alle attività agricole e agrituristiche attive nel territorio del parco e dell'area pre-parco, sostenendo e promuovendo le tecniche agronomiche biologiche e biodinamiche per una completa valorizzazione dei prodotti locali. Per sostenere le attività coerenti con le finalità del Parco, il gestore intende organizzare il proprio territorio, le infrastrutture, il tessuto naturale e urbanistico in modo che gli Enti territoriali, le imprese locali e i portatori di interesse possano sviluppare in sinergia azioni coordinate di sviluppo economico sostenibile, dell'innovazione tecnologica con particolare riguardo alle attività di visitazione dell'area parco, a quelle agronomiche, dell'artigianato e del commercio basato sui prodotti dell'area gardesana e pedecollinare e sulla qualità dell'ambiente. In particolare, a titolo di esempi non esaustivi, il Parco intende:

- *garantire e assicurare la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;*
- *coadiuvare le autorità competenti per la messa in sicurezza dei versanti geologicamente instabili e a rischio idrogeologico;*
- *garantire e sostenere la tutela, il mantenimento e la valorizzazione delle componenti naturalistiche, rurali, archeologiche, storiche e paesaggistiche, considerate nella loro unitarietà;*
- *assicurare l'accessibilità a tutte le disabilità;*
- *integrare e implementare strumenti innovativi per la gestione dei vari aspetti costituenti il Parco;*
- *promuovere la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici dell'area protetta;*
- *agevolare e assicurare il sostegno alle aziende agricole e/o agrituristiche che si impegnano ad adottare pratiche a basso impatto ambientale;*
- *promuovere il potenziamento dei confini al fine di omogeneizzare il confinamento del Parco con quello del SIC;*
- *promuovere una fruizione turistica compatibile e consapevole.*

Il Piano, quindi, intende indicare le linee per raggiungere sia gli obiettivi generali che di settore, meglio individuati nella relazione allegata e nell'articolato che segue, comunque nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni della LR n. 40/84.

L'Ente Parco, in considerazione della presenza di aree di elevata valenza ambientale (SIC)oltre che di ambiti di interesse socio-economico, attiva misure di intervento ancheal di fuori dei limiti dell'area protetta e della stessa area pre-parco, utilizzando strumenti di governance territoriale consoni alla tutela e alla conservazione del sito della Rete Natura 2000 e per " (…) evitare (…) il degrado (…) ,nonché la perturbazione (…)".(art. 6 comma 2 Dir 92/43/CEE).

Art. 31 Azioni del Parco

Il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione ambientale, naturalistica, turistica, paesaggistica e culturale. Le azioni del parco sono racchiuse nelle seguenti categorie:

- *Azione per la gestione della vegetazione;*
- *Azione per la gestione dell'ambito agricolo;*

- *Azione per la gestione della fruizione turistica;*
- *Azione per la gestione faunistica e monitoraggi.*

Le azioni previste dal Piano vengono riportate di seguito; nell'elaborato Schede Azioni del Piano è presente, per ciascuna di esse, una scheda operativa e le azioni localizzate.

1. **Azioni per la gestione della vegetazione forestale e prativa**
    a. Realizzazione di un piano di riordino o assestamento forestale;
    b. Mantenimento delle radure arbustate nel bosco;
    c. Conservazione delle piante morte in bosco;
    d. Controllo della vegetazione arbustiva ed arborea sul pianoro della Rocca Vecchia;
    e. Censimento degli alberi di rilevanza paesaggistica e testimoniale.
2. **Azioni per la gestione dell'ambito agricolo**
    a. Aumento della biodiversità nelle praterie consociate ai vigneti ed oliveti;
    b. Aumento del pregio paesaggistico degli ambienti agricoli;
    c. Sportello informativo per il supporto e l'incetivazione all'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale;
    d. Conservazione/manutenzione delle fasce boscate/siepi campestri nei campi;
3. **Gestione della fruizione turistica**
    a. Concorso per la creazione del logo del parco;
    b. Realizzazione di servizi informativi con tecnologie innovative;
    c. Classificazione della viabilità del parco;
    d. Il parco accessibile – realizzazione di percorso sensoriale;
    e. Il parco accessibile – realizzazione passerella con tavolato in assito per la circumnavigazione dell'eremo dei camaldolesi;
    f. Il parco accessibile – servizio navetta per disabili e soggetti con difficoltà motorie;
    g. Il parco accessibile – superamento delle barriere naturali per giungere al pianoro della rocca vecchia;
    h. Messa in sicurezza punti panoramici ed accessi alle grotte;
4. **Azioni per la gestione faunistica e monitoraggi**
    a. Ripristino della pozza degli anfibi (Salamandra pezzata – Salamandra atra);
    b. Mantenimento/ripristino dei muretti a secco;
    c. Creazione di piccole aree umide;
    d. Monitoraggi faunistici;
5. **Azioni per la gestione degli aspetti storico-archeologico-culturali**
    a. Restauro e conservazione degli elementi archeologici;
    b. Valorizzazione degli elmenti storico-culturali ed archeologici;
    c. Ricerca e formazione sugli elementi storico-cultruali ed archeologici.

2.1.2 Normativa introdotta

Si riportano le Norme di Attuazione del Piano Ambientale Parco della Rocca del Garda. Per gli articoli con indicazioni di carattere generale (Disposizioni generali; Sistema relazionale; Norme finali) viene lasciato unicamente il titolo e si rimanda al contenuto delle Norme Tecniche Attuative stesse. Per gli articoli viene riportata integralmente la norma.

Disposizioni generali

Art.1 Finalità del piano per il Parco

Art.2 Gestone del Parco della Rocca ed adempimenti

Art.3 Efficacia ed attuazione del piano del Parco

Art.4 Elaborati del Piano

Articolazione del territorio

Art.5 Classificazione del territorio

L'area del Parco è stata suddivisa in zone territoriali omogenee ai fini di tutela, dell'uso delle risorse e della loro valorizzazione così come individuato nella tavola n. 8 allegata. Queste sono:

1) ZONE DI RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA

2) ZONE DI RISERVA NATURALE REGIONALE SPECIALE

3) ZONE A DESTINAZIONE AGRICOLA

4) ZONE A DESTINAZIONE SILVO-PASTORALE

5) ZONE DI PENETRAZIONE

Art.6 Zonizzazione funzionale

La zonizzazione funzionale consiste nell'attribuire funzioni specializzate alle varie parti del territorio, anche rispetto alla sua naturale vocazione. La zonizzazione funzionale comporta così la ricerca dell'individuazione degli usi compatibili ossia quegli usi che abbiano caratteristiche coerenti e complementari e che non disturbino (incidano) quelle prioritariamente determinate.

La LR 40/84 individua all'art. 3 le due principali tipologie di riserve naturali regionali:

a) zone di riserva integrale, quando hanno lo scopo di proteggere e conservare in modo assoluto la natura dell'ambiente con tutto quanto esso contiene;

b) zone di riserva orientata, quanto hanno lo scopo di sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura.

Ogni zona è soggetta al regime previsto dalla presente legge e dalla normativa propria di ciascuna, a seconda della rispettiva classificazione.

1) ZONE DI RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA

a. Le zone di riserva naturale orientata comprendono aree con vegetazione prossimo - naturale da conservare o in stato di parziale degrado, ma con possibilità evolutive o di ripristino verso equilibri funzionali che rispondono ai requisiti delle normative comunitarie. Rientrano in questa zona gli ambienti afferenti alle pareti rocciose con vegetazione casmofitica (habitat 8210) e i relitti di lecceta rupestre nonché alcuni lembi di bosco rado in contatto con ambienti aridi ai pieni delle pareti rocciose della Rocca Vecchia.

b. Nelle suddette aree l'evoluzione dell'ambiente naturale viene sorvegliata e orientata scientificamente.

c. Sono consentiti interventi per la protezione dell'ambiente e per la ricostituzione di equilibri naturali propri dell'ambiente. Sono inoltre consentite l'osservazione e la ricerca scientifica.

d. L'accesso dei visitatori è consentito, alle condizioni e secondo le norme del piano ambientale e dei regolamenti adottati dall'Ente Gestore.

e. È libero l'esercizio dell'escursionismo, purché esercitati in forme non lesive dello ambiente. Il campeggio e l'accensione di fuochi all'aperto sono consentiti solo all'interno delle aree appositamente individuate e attrezzate.

2) ZONE DI RISERVA NATURALE REGIONALE SPECIALE

La zona di riserva speciale ricomprende l'Eremo dei Camaldolesi comprensivo delle pertinenze agricole e non, l'area della Rocca Vecchia (habitat 6520) dove insistono i siti archeologici e le grotte e, infine, il comprensoriovegetazionale caratterizzato dai cipressi nonché il viale alberato anch'esso con cipressi di accesso all'Eremo dei Camaldolesi.

Le riserve naturali regionali speciali sono istituite al fine di tutelare particolari elementi o fenomeni dello ambiente naturale, del paesaggio e antropologi. Esse sono sottoposte al regime previsto dall'art. 12 della L.R. 40/1984, con deroghe e con le integrazioni previste dal piano ambientale e atte a realizzare le finalità specifiche che hanno portato alla loro classificazione.

3) ZONE A DESTINAZIONE AGRICOLA

4) ZONE A DESTINAZIONE SILVO-PASTORALE

Nelle zone classificate a destinazione agricola o silvo-pastorale si applica il regime di riserva naturale generale di cui all'art. 12 della L.R. 40/1984, salvo quanto previsto dai commi seguenti. È consentito l'esercizio, sia a cura dell'Ente Gestore, che di altri enti pubblici, organismi associativi o privati, di attività agricole, utilizzazioni forestali, pascolo e attività zootecniche, in forma compatibili con la tutela ambientale e non contrastanti con le finalità generali del parco o della riserva e con le norme del piano ambientale.

Il piano ambientale può consentire l'accesso con mezzi meccanici, il tracciamento di piste per gli stessi, l'impianto di teleferiche e la costruzione di manufatti, purché destinati esclusivamente in funzione delle attività consentite.

Le aree prettamente agricole e forestali (ad eccezione della cipresseta) ricadono in queste due zone.

5) ZONE DI PENETRAZIONE

Sono classificate zone di penetrazione le aree che, per esigenze logistiche, le quali non possono essere più opportunamente soddisfatte all'esterno del parco, debbano ospitare strutture ricettive, campeggi, parcheggi per automezzi e centri di informazione.

Tali aree sono individuate preferibilmente in zone marginali e periferiche del territorio del parco o della riserva e comprenderanno il tracciato, le immediate adiacenze e le testate delle esistenti rotabili interne aperte al pubblico, gli adiacenti nuclei abitati, manufatti e gli impianti di attività produttive esistenti.

Fatte salve le particolari deroghe, necessarie per consentire l'esercizio dei servizi, di cui al primo comma del presente articolo, delle altre attività in atto, in tali zone si applica il regime di cui al precedente all'art. 12 della L.R. 40/1984.

In questa zona ricadono i nuclei residenziali e la viabilità pubblica ricompresi nell'area Parco.

Art.7 Perimetrazione Parco

I confini del Parco sono definiti in maniera digitale dallo shapefile denominato confini_parco.shp.

Direttive Generali

Art.8 Salvaguardia

Dalla data di adozione del presente Piano Ambientale fino alla sua approvazione, la zona perimetrata quale Parco della Rocca di Garda è soggetta al regime provvisorio di salvaguardia previsto dall'art. 6 della LR 40/84.

Art.9 Direttive

Le direttive improntano l'azione politica e amministrativa dell'Ente Parco e costituiscono il riferimento necessario per la programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento nonché per l'attività di controllo.

Art.10 Direttive per il patrimonio storico culturale

a) *L'Ente Parco, d'intesa con i Comuni, si propone le finalità di tutela e valorizzazione del patrimonio storico archeologico presente nel territorio tramite specifiche azioni:*
   - *Valorizzare l'area archeologica e storica della Rocca di Garda;*
   - *Salvaguardia e conservazione dell'intero paesaggio storico-culturale, con le peculiarità che lo caratterizzano;*
   - *Individuare nuove dinamiche di carattere turistico-culturale e didattico-formativo per profonde e significative ripercussione sull'economia locale, con effetti occupazionali e divulgativi;*

- *Realizzazione di nuove forme comunicative per la divulgazione delle nozioni storiche archeologiche che caratterizzano questo importante sito;*
- *Promuovere il recupero delle radici storiche maggiormente nelle fasce giovani della popolazione;*
- *Promuovere le risorse dell'area storico-archeologica del Lago di Garda orientale per incentivare la domanda culturale;*
- *Incoraggiare la fruizione e la consapevolezza dell'appartenenza, dotando l'area dei servizi attinenti all'offerta turistica, sotto ogni aspetto e in grado di rispondere ai bisogni di una domanda qualificata;*
- *Incentivare le attività economiche con un'adeguata programmazione, che tenga conto delle esigenze, delle vocazioni e delle potenzialità del territorio;*
- *Garantire la custodia e la tutela dell'area monumentale insieme al recupero e valorizzazione del sito e dei reperti archeologici;*
- *Garantire la continuità della ricerca e la catalogazione di quanto già noto con la possibilità del prosieguo degli scavi archeologici e il restauro del sito della Rocca di Garda e del territorio circostante;*
- *Impiego delle forze e delle realtà associative locali.*

b) *L'Ente Parco, d'intesa con i Comuni, considerata anche l'indole culturale del territorio della Rocca, come pure il carattere di opera d'arte e di testimonianza storico - documentale, al fine di tutelare il Monastero dei Camaldolesi:*

- *prevede l'allocazione di funzioni di interesse pubblico compatibili con gli interessi storici e artistici;*
- *fornisce dei criteri di riferimento per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di ristrutturazione;*

c) *Sulla base anche di quanto disposto in materia dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, l'Ente Parco detta specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche, in particolare ne prevede il riuso a fini turistico – ricettivi, o con funzioni legate alla cultura ed al tempo libero.*

Art. 11 Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico

a) L'Ente Parco persegue la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del proprio territorio. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco impedisce ogni forma di intervento capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, naturale e ambientale.

b) Al fine di valorizzare gli elementi peculiari che costituiscono i fattori identificativi del luogo, l'Ente Parco detta misure per:

- *tutelare e valorizzazione gli spazi aperti;*
- *indicare le destinazioni funzionali di spazi e luoghi presenti all'interno dell'iconema;*
- *organizzare la viabilità alle diverse scale e le aree di sosta e di belvedere;*
- *indicare gli interventi necessari per migliorare la qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati, anche prevedendo misure idonee per la mitigazione e/o eliminazione degli elementi detrattori.*

I Comuni possono motivatamente modificare in ampliamento il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Art. 12 Direttive per gli ambiti di interesse naturalistico e agricolo

a) L'Ente Parco d'intesa con i Comuni e con gli enti competenti, individuano puntualmente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo e motivatamente possono rettificarle, e stabiliscono le opportune misure per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici di pregio, nonché per assicurare buone condizioni fitosanitarie agli stessi. Gli interventi in tali ambiti sono tesi alla ricostituzione del bosco e della vegetazione e, più in generale, al recupero ed al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche.

b) L'Ente Parco, d'intesa con i Comuni, con gli enti competenti e con le associazioni di categoria, promuovono interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti ed elementi di interesse naturalistico caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale – collinare dell'area; a tal fine:

- *individuano la varietà delle diverse specie che per la loro resistenza, produzione di prodotto e qualità ornamentale risultano essere le più idonee e tipiche del contesto collinare;*
- *promuovono il censimento e la salvaguardia delle piante plurisecolari o comunque di elevato valore scenico;*
- *individuano i percorsi pedonali anche recuperando tratturi e capezzagne, per un'immersione nei contesti rurali;*
- *promuovono la tabellazione per la conoscenza didattico - divulgativa di luoghi e piante;*
- *indicano le aree che, per la qualità pedologica dei suoli e per l'ubicazione, sono vocate per nuovi impianti arborei di oliveto;*
- *individuano le aree adibite alla coltivazione dell'ulivo ed inoltre i siti per la produzione, la commercializzazione e la conoscenza dei prodotti tipici delle coltivazioni di cui al presente articolo;*
- *incentivano la coltivazione agricola degli oliveti promuovendo la loro conversione verso l'agricoltura biologica.*

L'Ente Parco al fine di tutelare e valorizzare le componenti naturalistico – ambientali degli ambiti ed elementi di cui al presente articolo:

▪ *individuano e tabellano i sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l'uso di mezzi motorizzati;*

▪ *prevedono la protezione di tali ambiti dalle intrusioni con barriere anti - veicolo realizzate in legno e/o con infittimento della vegetazione perimetrale, specialmente lungo le strade non asfaltate;*

▪ *indicano le azioni più idonee per tutelare e valorizzare i prati stabili e provvedono a stabilire le opportune tutele per i manufatti storico-testimoniali in essi contenuti;*

▪ *stabiliscono apposite misure per la tutela dei grandi alberi come individuati nel piano;*

▪ *individuano gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela.*

Art. 13 Direttive per gli ambiti soggetti a frana

Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, prevalentemente in tutta la porzione a ovest del Parco della Rocca, nella quale insiste un'ampia zona soggetta a frana diffusa di crollo, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. I Comuni, d'intesa con l'Ente Parco e con le competenti Autorità d'Ambito devono prevedere un programma organico di difesa del suolo che comprenda interventi finalizzati alla prevenzione dei dissesti, al consolidamento ed alla bonifica delle aree interessate da fenomeni di erosione e di frana. I Comuni, d'intesa con l'Ente Parco e con le competenti Autorità d'Ambito, sulla base di quanto indicato negli elaborati grafici di progetto del Piano d'Area Baldo Garda:

a) recepiscono le individuazioni degli elementi di rischio di cui ai piani di assetto idrogeologico come stabilito dalle leggi 183/189, 267/98 e 365/2000;

b) dettano norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto geologico, con riferimento agli ambiti ed elementi sopracitati;

c) stabiliscono specifiche normative e limitazioni d'uso del territorio per le aree poste nelle vicinanze degli ambiti e degli elementi di cui al presente articolo, verificando la fattibilità di eventuali insediamenti, impianti, opere pubbliche e infrastrutture.

Art. 14 Direttive per la fruizione del territorio

a) Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco individua in cartografia eventuali servizi, strutture e attrezzature necessarie al funzionamento del Parco stesso. Sono strutture e attrezzature di servizio del Parco: centro visite, punti per l'informazione, aree attrezzate anche per le nuove tecnologie, spazi espositivi, itinerari tematici; percorsi attrezzati per i diversamente abili, ecc.

Attraverso specifici progetti l'Ente cura la realizzazione degli interventi e provvede alla dotazione di attrezzature lungo i percorsi di interesse didattico e turistico per rendere la viabilità recettiva verso i visitatori del Parco e fruibile anche a fini culturali e per la promozione dell'educazione naturalistica e ambientale.

Particolare attenzione sarà posta all'organizzazione di percorsi didattici fruibili anche da visitatori diversamente abili.

b) Il Parco provvederà alla definizione dei servizi pubblici di trasporto per l'accesso all'area sommitale della Rocca, al fine di ottimizzarne e regolamentarne gli accessi e l'eventuale offerta anche in ragione dell'organizzazione di attività ricreative e culturali al proprio interno.

Art. 15 Direttive per l'uso delle energie rinnovabili

Il Parco della Rocca favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco. L'innovazione tecnologica e l'uso di energie pulite sono, se correttamente progettate e valutate, coerenti e direttamente funzionali alla gestione di aree di interesse naturalistico e archeologico, anche per limitare e eventualmente ed eliminare linee aeree e strutture a traliccio per elettrodotti.

Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di specifica valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.

Prescrizioni e discipline

Art. 16 Divieti e limiti delle attività antropiche

a) Nell'area del Parco della Rocca il permesso di costruire e la relativa realizzazione di nuovi edifici è subordinata al parere favorevole motivato dell'organo esecutivo dell'Ente Gestore, comunque assoggettati a V.Inc.A. secondo quanto prescritto al paragrafo 3 art. 6 Dir. 92/43/Cee, con esclusione dei soli casi previsti all'articolo 2.2 della Guida metodologica per la valutazione di incidenza (DGR n.1400/2017 allegato A). Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria restauro conservativo e ristrutturazione funzionale all'adeguamento igienico-sanitario nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq.

Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 24/1985 nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art. 6 della L.R. 24/1985, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

b) Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusioni di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica

c) È vietata l'apertura di nuove cave.

d) È vietato l'esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione

e) Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1497/1939 come integrata dalla legge 431/1985 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale e commercializzazione di beni; gli schemi tipologici per le installazioni ammesse sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto della vigente legislazione regionale.

f) È vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.

g) Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque

h) È vietato l'uso di mezzi motorizzati nelle strade interne all'area del parco, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli e di silvicoltura, per i servizi di protezione civile nonché dei bus navetta dedicati per il trasporto dei visitatori e i mezzi per l'accesso ai fondi privati presenti

i) Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.

j) Sono consentiti interventi relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili nonché quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica.

k) Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

Art. 17 Divieti e limiti per le zone soggette a frana diffusa per crollo

a) È vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia. In tali zone sono fatte salve le operazioni relative alla difesa e al consolidamento del suolo e del sottosuolo, da attuarsi preferibilmente mediante tecniche di bioingegneria naturalistica. Sono comunque consentiti gli interventi di cui alle lett. a) b) e c) dell'art.31 della L.457/78. Gli interventi di restauro e consolidamento delle strutture edilizie devono essere realizzati compatibilmente con gli obbiettivi egli interventi di difesa idrogeologica per la stabilità delle scarpate.

b) È vietato il taglio di alberi e arbusti, se non finalizzato a scopi fitosanitari, nonché demolire eventuali strutture che esplichino, direttamente o indirettamente, funzione di sostegno senza la loro sostituzione con opere migliorative della stabilità; è comunque consentita la coltivazione delle aree boscate mediante la tecnica del "taglio saltuario" salvo eventuali puntuali indicazioni provenienti da un Piano di Assestamento Forestale o Riordino. Le eventuali opere di trasformazione dell'assetto colturale in atto sono autorizzate dalla competente struttura regionale in materia di foreste che può imporre particolari prescrizioni finalizzate a conseguire le necessarie finalità di tutela.

c) è vietata l'apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio;

d) è vietata l'infissione di sostegni per nuove infrastrutture aeree di distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni, salvo opportune opere di consolidamento.

Ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale è subordinato all'esito positivo di specifiche verifiche effettuate a norma del D.M. 11 marzo 1988 e NTC2018.

Art. 18 Divieti e limiti per strade e sentieristica

a) I Comuni provvedono nell'ambito dei propri strumenti urbanistici a preservare gli antichi tracciati e gli elementi di testimonianza storico-documentale conservando nella massima misura possibile, compatibilmente con altre prioritarie esigenze di interesse generale, l'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica.

b) È vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di piste temporanee al servizio dell'attività agro-silvopastorale e rurale. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione, compresi gli adeguamenti, con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.

c) È consentito l'adeguamento di alcuni tratti della sentieristica al fine di garantire la percorribilità da parte di carrozzine e persone con difficoltà motorie; gli adeguamenti sono da intendersi puramente finalizzati a suddetto scopo, con la scelta di soluzioni le più coerenti con il contesto paesaggistico e naturale

Art. 19 Divieti e limiti per la zona di Riserva naturale regionale orientata

Nelle zone di riserva naturale orientata non sono consentiti:

a) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;

b) l'uso di fuochi all'aperto;

c) ogni attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;

d) le recinzioni;

e) l'apertura di nuove strade;

f) qualsiasi tipo di attività edilizia salvo quella strettamente collegata alla messa in sicurezza delle pareti rocciose;

g) qualsiasi tipo di attività sportiva;

h) effettuare movimenti di terreno e gli scavi suscettibili di alterare l'ambiente;

i) realizzare depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi anche se in forma controllata;

j) l'uso di mezzi motorizzati, fatti salvi l'utilizzo di mezzi necessari per assicurare lo svolgimento di attività di manutenzione ambientale, l'esercizio e la manutenzione delle reti, la manutenzione/messa in sicurezza della parete rocciosa, il soccorso, la sorveglianza, la ricerca scientifica;

k) gli interventi che modificano il regime o la composizione delle acque;

l) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere la fauna selvatica, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, fatte salve le attività previste dal piano, gli interventi di carattere igienico sanitario e la ricerca scientifica, eseguiti direttamente dall'Ente Gestore oppure dallo stesso autorizzati;

m) introdurre cani e/o altri animali;

n) introdurre specie animali alloctone o comunque estranee alla fauna locale;

o) l'esecuzione di tagli boschivi, se non quelli finalizzati a conservare/ripristinare habitat di margine e/o radure, previa autorizzazione delle autorità competenti;

p) effettuare il taglio di piante arboree, comprese quelle schiantate, a terra, ecc., se non autorizzato dall'Ente Gestore;

q) la trasformazione d'uso del suolo dei terreni;

r) gli interventi diretti a tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agricolo, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti alle opere di pubblica utilità e per esigenze fitosanitarie;

s) la raccolta l'asportazione, il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con l'Ente Gestore;

t) mettere a dimora elementi di specie arboree ed arbustive;

u) l'abbruciamento della vegetazione al di fuori di interventi di manutenzione autorizzati dall'Ente Gestore;

Art. 20 Divieti e limiti per la zona di Riserva naturale regionale speciale

Nelle zone di riserva naturale speciale non sono consentiti:

a) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;

b) l'uso di fuochi all'aperto salvo nelle aree appositamente predisposte e indicate dall'Ente Gestore;

c) ogni attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;

d) le recinzioni salvo il ripristino di muretti a secco di pregio;

e) l'apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti a eccezione di quelle al servizio dell'attività rurale o l'adeguamento degli accessi alle attività agrituristiche o di ricettività turistica in genere o abitazioni private presenti;

f) effettuare movimenti di terreno e gli scavi suscettibili di alterare l'ambiente, ad esclusione di quelli diretti specificatamente ad indagini archeologiche;

g) realizzare depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi anche se in forma controllata, salvo quelli eventualmente necessari allo svolgimento di attività di ricerca archeologica;

h) l'uso di mezzi motorizzati, fatti salvi l'utilizzo di mezzi necessari per assicurare lo svolgimento di attività di manutenzione ambientale, l'esercizio e la manutenzione delle reti, il soccorso, la sorveglianza, la ricerca scientifica, l'accesso ai fondi privati e delle attività agricole/agro-turistiche presenti;

i) gli interventi che modificano il regime o la composizione delle acque;

j) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere la fauna selvatica, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, fatte salve le attività previste dal piano, gli interventi di carattere igienico sanitario e la ricerca scientifica, eseguiti direttamente dall'Ente Gestore oppure dallo stesso autorizzati;

k) introdurre specie animali alloctone o comunque estranee alla fauna locale;

l) effettuare il taglio dei cipressi, fatto salvo quelli in precarie condizioni fitosanitarie o che possono creare pericolo alle cose e alla persona a seguito di scarsa stabilità, comunque previa autorizzazione dell'Ente Parco;

m) la trasformazione d'uso del suolo dei terreni;

n) gli interventi diretti a tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti alle opere di pubblica utilità e per esigenze fitosanitarie;

o) la raccolta l'asportazione, il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità archeologiche, geologiche, paleontologiche e mineralogiche, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con l'Ente Gestore;

p) uscire dalla rete sentieristica o stradale presente nel Parco ad esclusione delle operazioni di soccorso, manutenzioni, messa in sicurezza dei luoghi, ricerca scientifica, indagini archeologiche;

q) accedere alle grotte della Rocca Vecchia ad esclusione delle operazioni di soccorso, manutenzioni, messa in sicurezza dei luoghi, ricerca scientifica, indagini archeologiche;

r) ogni forma di pascolamento sui prati del pianoro della Rocca Vecchia meglio identificati dalla tavola n.3;

s) l'addestramento di cni e le gare cinofile

Con riferimento alle misure di conservazione approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche si dispone quanto segue:

1. *Per l'habitat 6510 presente nella cartografia degli habitat del SIC IT3210007 approvata con DGR n.4240 del 30 dicembre 2008 e rilevato nell'area parco in Zona di Riserva Speciale è buona prassi:*
    a. *il mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio dei prati conservando la struttura a mosaico di settori falciati e non falciati;*
    b. *il contenimento delle formazioni arboreo-arbustive, specialmente se costituite da specie esotiche, in avanzata verso gli ambienti prativi mediante decespugliamento con asportazione della biomassa;*
    c. *mantenimento di un mosaico di macchie e di arbusti di specie autoctone all'interno dell'habitat; gli sfalci regolari, non troppo tardivi, e con livelli di concimazioni non elevate.;*
    d. *Sfalcio annuale regolare tradizionale;*
    e. *Concimazione con letame maturo anziché con liquame;*
    f. *Controllo dello sviluppo di specie infestanti*
2. *Per la potenziale presenza del Caprimulgus europaeus, il cui ambito di conservazione corrisponde alla prateria arbustata del pianoro della Rocca Vecchia ed è sovrapponibile all'habitat 6510 e all'ostrio-querceto rado a scotano adiacente, meglio definito in tavola n.9 è vietato:*
    a. *Il transito dei mezzi motorizzati tra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
3. *Per la potenziale presenza del Lanius collurio, il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è buona prassi:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
    b. *Promuovere agricoltura biologica;*
4. *Per la potenziale presenza di Sylvia nisoria (specie non presente nel formulario standard del SIC e all'art.273 Allegato A della DGR n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche per cui si fa riferimento all'art.283 dell'Allegato B stessa DGR), il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è obbligo:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
    b. *Promuovere agricoltura biologica.*

Per quanto attiene all'attività edilizia si rimanda all'Art.16 delle presenti N.T.A.

Art. 21 Divieti e limiti per la zona agricola

Nella zona agricola non sono consentiti:

a) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;

b) ogni attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;

c) l'apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti a eccezione di quelle al servizio dell'attività rurale o l'adeguamento degli accessi alle attività agrituristiche o di ricettività turistica in genere o alle abitazioni private;

d) le sistemazioni fondiarie a ritocchino o traverso;

e) costruire recinzioni fisse, se non con siepi a verde formate da elementi di specie elencate nell'allegato 1;

f) realizzare depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi anche se in forma controllata;

g) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere la fauna selvatica, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, fatte salve le attività previste dal piano, gli interventi di carattere igienico sanitario e la ricerca scientifica, eseguiti direttamente dall'Ente Gestore oppure dallo stesso autorizzati;

h) introdurre specie animali alloctone o comunque estranee alla fauna locale;

i) la potatura e lo sfalcio nei siti di nidificazione identificati, durante il periodo della riproduzione;

j) effettuare il taglio di piante arboree, sia isolate che inserite in filari, nonché delle siepi lungo le strade, i corsi d'acqua ed i coltivi, se non autorizzato dall'Ente Gestore;

k) la riduzione a coltura dei terreni boschivi;

l) gli interventi diretti a tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agricolo, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti alle opere di pubblica utilità e per esigenze fitosanitarie;

m) mettere a dimora elementi di specie arboree ed arbustive diverse da quelle elencate nell'allegato 1;

n) lo stoccaggio di letame e la realizzazione di concimaie;

o) spargere liquami zootecnici e fanghi di depurazione.

p) eliminare elementi caratteristici della ruralità (muretti a secco);

Con riferimento alle misure di conservazione approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche si dispone quanto segue:

1. *Per la potenziale presenza del Lanius collurio, il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è buona prassi:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
    b. *Promuovere agricoltura biologica.*
2. *Per la potenziale presenza di Sylvia nisoria (specie non presente nel formulario standard del sito e all'art.273 Allegato A della DGR n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche per cui si fa riferimento all'art.283 dell'Allegato B stessa DGR), il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è obbligo:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
    b. *Promuovere agricoltura biologica.*

Per quanto attiene all'attività edilizia si rimanda all'Art.16 delle presenti NTA.

Art. 22 Divieti e limiti per la zona silvo-pastorale

Nella zona silvo-pastorale non sono consentiti:

q) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;

r) ogni attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;

s) l'apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti a eccezione di quelle al servizio dell'attività rurale o l'adeguamento degli accessi alle attività agrituristiche o di ricettività turistica in genere o alle abitazioni private;

t) l'uso di mezzi motorizzati, fatti salvi l'utilizzo di mezzi necessari per assicurare lo svolgimento di attività di manutenzione ambientale, l'esercizio e la manutenzione delle reti, il soccorso, la sorveglianza, la ricerca scientifica, l'accesso ai fondi privati e delle attività agricole/agro-turistiche presenti;

u) uscire dalla rete sentieristica o stradale presente ad esclusione delle operazioni di soccorso,

manutenzioni, messa in sicurezza dei luoghi, ricerca scientifica, indagini archeologiche;

v) realizzare depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi anche se in forma controllata;

w) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere la fauna selvatica, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, fatte salve le attività previste dal piano, gli interventi di carattere igienico sanitario e la ricerca scientifica, eseguiti direttamente dall'Ente Gestore oppure dallo stesso autorizzati;

x) introdurre specie animali alloctone o comunque estranee alla fauna locale;

y) la potatura e lo sfalcio nei siti di nidificazione identificati, durante il periodo della riproduzione;

z) la riduzione a coltura dei terreni boschivi;

aa) mettere a dimora elementi di specie arboree ed arbustive diverse da quelle elencate nell'allegato

Con riferimento alle misure di conservazione approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche si dispone quanto segue:

1. *Per la potenziale presenza del Lanius collurio, il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è buona prassi:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio;*
2. *Per la potenziale presenza di Sylvia nisoria (specie non presente nel formulario standard del sito e all'art.273 Allegato A della DGR n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche per cui si fa riferimento all'art.283 dell'Allegato B stessa DGR), il cui ambito di conservazione è definito in tavola n.9 è obbligo:*
    a. *Non fare manutenzione siepi, fasce ecotonali del bosco/boscaglia fra il 1° aprile ed il 31 luglio.*

Per quanto attiene all'attività edilizia si rimanda all'Art.16 delle presenti NTA.

Art. 23 Divieti e limiti per le zone di penetrazione

Questa zona è disciplinata dall'art. 16 delle presenti NTA;

Art. 24 Rete natura 2000

La presente normativa disciplina e regolamenta le attività all'interno dell'area parco coerentemente con gli obiettivi di conservazione degli habitat e habitat di specie di Rete Natura 2000. Il piano ambientale, ai sensi dell'art.1, comma 8, lettera b) dell'allegato A alla DGR n. 786 del 27/05/2016 e successive modifiche è strumento per il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 3 dell'art.1 summenzionato.

AI sensi dell'art.1, comma 9, Il piano ambientale recepisce e, laddove necessario, integra le Misure di Conservazione formulate in allegato A, per la regione Biogeografica Alpina, alla DGR n. 786 del 27/05/2016 e successive e si qualifica come piano di gestione del sito di Natura 2000 ai sensi dell'art.2 della legge regionale n. 24 del 6 luglio 2012. Il presente articolo si applica a quella porzione di SIC ricadente nell'area parco come da perimetrazione definita all'art.7 delle presenti NTA.

Sistema relazionale

Art.25 Regolamentazione accessi

Art.26 Regolamentazione attività turistiche e didattiche

Art.27 Personale

Art.28 Consulta per il parco

Art.29 Comitato tecnico scientifico

Art.30 Attività da affidare

Art.31 Azioni del Parco

Art.32 Vigilanza

Art.33 Sanzioni

Art.34 Finanziamento del parco

Art.35 Monitoraggio attuazione del Piano Ambientale

Norme finali

Art.36 Rinvio alla normativa regionale

Art.37 Rinvio alle Misure di Conservazione

Art.38 Norme transitorie

2.1.3 Periodo di efficacia e validità

Il Piano Ambientale del Parco della Rocca del Garda avrà una durata decennale e rimarrà in vigore fino all'approvazione del successivo. Il Piano Ambientale viene attuato dall'Ente Gestore mediante Programmi biennali di attuazione, ai sensi dell'Art.25, della L.R. 40/1984.

Il Gestore del Parco realizza gli interventi previsti dai Programmi binnali direttamente, ovvero concordando e promuovendo l'attuazione congiuntamente ed altri Enti pubblici o privati. A tal fine il Programma biennale individua quali opere ed interventi vadano eventualmente realizzati attraverso gli accordi di programma di cui all'articolo 27 della legge n. 142/1990 e dell'articolo 26 della legge n. 394/1991.

L'attuazione delle previsioni dei programmi biennali di attuazione sarà verificata, in termini di relaizone tra dati di partenza e risultati ottenuti per i diversi settori d'interesse, dal Programma di Monitoraggio previsto tra le azioni prioritarie di Attivazione del Parco.

2.1.4 Precauzioni atte ad impedire ed/od attenuare gli impatti

Diverse norme del Piano Ambientale del Parco della Rocca del Garda nascono come precauzione atte ad impedire/attenutare gli impatti, con previsione, art. 32, di un servizio di vigilanza con specifica all'art. 33 delle eventuali sanzioni per i trasgressori delle norme.

È bene sottolineare che all'art. 24 vengono specificati gli interventi che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

Come riferimento al Piano in esame, sono stati esaminati tutti i fattori di cui all'elenco riportato nell'Allegato B alla D.g.r.V. 1400/2017.

I fattori di pressione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce e attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (notificata con il numero C (2011) 4892; Gazzetta ufficiale n. L 198 del 30-07-2011 pag. 0039 – 0070). Questo elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat.

Nella tabella successiva ogni articolo delle Norme di Attuazione, escluse quelle con indicazioni di carattere generale, viene messo in relazione con il possibile effetto provocato dalla sua attuazione e successivamente analizzato.

Codice	Descrizione
A10	Sistemazione – ristrutturazione fondiaria
B02.03	Rimozione – Pulizia del sottobosco
B02.05	Selvicoltura naturalistica – Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro degli edifici
G01.02	Passeggiate, equitazione ed attività con veicoli non motorizzati
G02.09	Osservazione della fauna selvatica
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni
H	Inquinamento
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
Art.1 – Finalità	Il parco della Rocca del Garda è istituito dal Comune di Garda e dal Comune di Bardolino. Lo scopo del piano è quello di assicurare la onoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la conservazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presenti nel territorio già individuato dai due comuni interessati.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.2 – Gestione	I comuni hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione del "Parco Naturalistico ed Archeologico, di interesse locale, della Rocca del Garda", denominato "Parco della Rocca di Garda", in seguito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	all'approvazione i Comuni d'intesa dovranno: ▪ adottare un regolamento per la gestine del parco; ▪ definire l'Ente Gestore del parco; ▪ istituire il comitato scientifico ai sensi dell'art. 7 della L.r. 40/84; ▪ elaborazione e realizzazione di programmi di gestione biennali; ▪ proporre eventuali variani al Piano ambientale; ▪ deliberare bilanci preventivi e conuntivi													

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	afferenti alla gestione del parco; ▪ autorizzare l'attività di ricerca scientifica secondo le norme del regolamento; ▪ promuovere la conoscenza dell'ambiente ed attuare gli interventi per il miglioramento medesimo; ▪ deliberare in ordine alle convenzioni ed ai contratti; ▪ deliberare su ogni atto che rientri nelle finalità della presente normativa; ▪ promuovere azioni per il coinvolgimento ed il													

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	relativo ruolo di altri enti e soggetti pubblici o privati noncheè associazioni od organismi locali attivi, interessati a contribuire alla gestione del Parco;													
Art.3 – Efficacia ed attuazione del piano del Parco	Il Piano Ambientale precisa la zonizzazione del "Parco della Rocca del Garda". Il Piano Ambientale entra in vigore con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, ai sensi dell'Art.27 della L.R.40/1984, e i vincoli e le limitazioni da esso introdotti comportano l'automatica variazione degli strumenti urbanistici in vigore e dei relativi elaborati che continueranno ad	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	essere applicati per le parti non in contrasto, ai sensi dell'ultimo comma dell'Art.10, della L.R.40/1984.													
Art.4 – Elaborati del piano	Fanno parte integrante del Piano per il Parco i seguenti elaborati: ▪ Relazione generale; ▪ Norme Tecniche Attuative (N.T.A.); ▪ Cartografie in scala 1:5.000; ▪ Elenco specie floristiche per realizzare siepi campestri; ▪ Ambiti di trasformazione – schede normative fabbricati ed aree; ▪ Bozza di regolamento;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	▪ Studio di Incidenza Ambientale (S.Inc.A.); ▪ Rapporto Ambientale preliminare per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.; ▪ Sintesi non tecnica.													
Art. 5 – Classificaizone del territorio	In base agli assetti naturalistici, colturali e paesaggistici del suo territorio, l'area del parco è stata suddivisa in zone territoriali omogenee ai fini di tutela, dell'uso delle risorse e della loro valorizzazione cosi come individuato enlla tavola n.8; queste sono: Zona di riserva naturale regionale orientata; Zona di riserva naturale regionale speciale; Zone a destinazione agricola; zone a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	destinazione agricola; Zone a destinazione silvo-pastorale; Zone di penetrazione; Zone pre-parco.													
Art. 6 – Zonizzazione funzionale	La zonizzazine funzionale consiste nell'attribuire funzioni specializzate alle varie parti del territorio, anche rispetto alla sua natuarale vocazione. La L.r. 40/84 individua all'art. 3 le due tipologie di riseve naturali regionali: a) zone di riseva integrale, quando hanno lo scopo di proteggere e conservare in modo assoluto la natura dell'ambiente con tutto quanto esso contiente; b) zona di riserva orientata, quanto hanno lo scopo di sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura. Ogni zona è soggetta al regime previsto dalla presene legge	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	e dalla normativa propria di ciascuna, a seconda della rispettiva classificazione.													
Art.7 – Perimetrazione parco	I confini del parco vengono definiti in maniera digitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.8 - Salvaguardia	Dalla data di adozione del presente Piano Ambientale fino alla sua approvazione, la zona perimetrata quale Parco della Rocca del Garda è soggetta al regime provvisorio di salvaguardia previsto dall'art.6 della L.r. 40/84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.9 – Direttiva	Vengono riportate le direttive che costituiscono il riferimento necessario alla programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	nonché delle attività di controllo													
Art.10 – Direttive per il patrimonio storico culturale	Finalità e valorizzazione del patrimonio storico archeologico presente nel territorio tramite specifiche azioni, tutela del Monastero del Camaldolesi e conservazione, recupero e valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza sulla base di quanto dispsosto dal P.T.R.C.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.11 – Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico	Conoscenza, salvaguardia, pianificazione, valorizzazione e gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del territorio dettando misure per: tutela e valorizzazione degli spazi aperti; indicazione delle destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	funzionali e spazi e luoghi presenti nell'iconema; organizzazione della viabilità e le aree di sosta e di belvedere; indicare gli interventi per migliorare qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati.													
Art.12 – Direttive per gli ambiti di interesse naturalistico ed agricolo	Delimitazione topografica degli ambiti rettificabili con motivazioni e vengono stabiliti opportune misure per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici di pregio. Interventi tesi alla ricostituzione del bosco e della vegetazione, recupero e miglioramento dell'assetto naturale dell'mbiente nelle varie componenti. Promozione degli interventi per la valorizzazione ed il miglioramento degli ambiti e degli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	elementi di interesse naturalistico													
Art.13 – Direttive per ambiti soggetti a frana	Zone a vincolo idrogeologico posta nella porzione ovest, per salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, vengono previste destinazioni dell'uso del suolo volto a ridurre il rischio ed i danni agli enti derivanti dal dissesto. Consolidamento e bonifica delle aree interessate da fenomeni di erosione e di frana.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.14 – Direttive per la fruizione del territorio	Promozione della fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio tramite l'individuazione in cartografia di eventuali servizi, strutture ed	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	atrezzature necessarie al funzionamento del Parco stesso. Definizione dei servizi pubblici di trasporto per l'accesso all'area sommitale della Rocca.													
Art.15 – Direttive per l'uso delle energie rinnovabili	Utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia del territorio del Parco, Il Parco della Rocca favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco. L'innovazione tecnologica e l'uso di energie pulite sono, se correttamente progettate e valutate, coerenti e direttamente funzionali alla gestione di aree di interesse naturalistico e archeologico, anche per limitare e eventualmente ed eliminare linee aeree e strutture a traliccio per	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	elettrodotti. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di specifica valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.													
Art.16 – Divieti e limiti delle attività antropiche	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.17 – Divieti e limiti per le zone soggette a frana diffusa per crollo	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.18 – Divieti e limiti per strade e sentieristica	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
Art.19 – Divieti e limiti per la zona di Riserva naturale regionale orientata	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.20 – Divieti e limiti per la zona di Riserva naturale regionale speciale	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.21 – Divieti e limiti per la zona agricola	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.22 – Divieti e limiti per la zona silvo-pastorale	Nella norma sono esplicitate le azioni che non sono consentite ed i limiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.23 – Divieti e limiti per le zone di penetrazioen	L'articolo rimanda all'art.17 della norma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
Art.24 – Rete Natura 2000	Tutti gli interventi, piani e progetti devono essere sottoposti a studio di incidenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.25 – Regolamentazione accessi	L'attuazione di specifiche azioni, parte integrante del Piano Ambientale, definiranno le modalità di transito/accesso sulle singole tipologie stradali salvo quanto già disciplinato negli articoli precedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.26 – Regolamentazione attività turistiche e didattiche	Fruizione turistico/didattica si svolgera in maniera organizzata sempre sotto la supervisione/supporto di personale autorizzato e specializzato per attività di guida ambientale ed escursionistica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.27 – Personale	Per le necessità della gestione del parco i Comuni di Garda e	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	Bardolino operano con il proprio personale; possono avvalersi altresì, previa stipula di apposita convenzione, di personale esterno o dell'apporto collaborativo di Associazioni di volontariato													
Art.28 – Consulta per il parco	La consulta per il parco è la struttura idonea a promuovere la partecipazione degli organismi interessati in vista dei programmi di attività da svolgere.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.29 – Comitato tecnico-scientifico	Il comitato tecnico scientifico è la struttura idonea a supportare i Comuni nelle decisioni da assumere rispetto agli interventi e/o alle iniziative che si devono attuare all'interno del Parco.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
Art.30 – Attività da affidare	Per il conseguimento dei propri obiettivi di tutela e promozione del territorio il Parco coinvolge le associazioni di volontariato impegnate nel settore della difesa dell'ambiente. Sotto il controllo degli organi e del personale di sorveglianza del parco e compatibilmente con le esigenze di specifica competenza tecnica, si avvale inoltre delle attività derivanti dalla prestazione di servizio civile alternativo, da programmi di reinserimento di comunità terapeutiche, da interventi a favore dell'occupazione giovanile.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.31 – Azioni del Parco	Promozione di una serie articolata di azioni con cui si intende sviluppare occasioni di	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	riqualificazione e valorizzazione ambientale, naturalistica, turistica, paesaggistica e culturale.													
Art.32 – Vigilanza	I Comuni di Garda e Bardolino vigilano con il proprio personale all'uopo incaricato sull'applicazione delle presenti norme e di ogni altra disposizione conseguente. Per l'adempimento dei compiti di vigilanza può anche essere utilizzato, mediante accordi, personale dell'Amministrazione provinciale nonché delle strutture tecniche regionali e del Corpo Forestale dello Stato. Può inoltre essere utilizzato, mediante apposite convenzioni, personale indicato da enti e associazioni con fine istituzionale di protezione della	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	natura, avente i necessari requisiti.													
Art.33 – Sanzioni	Circa la vigilanza sul rispetto delle normative vigenti, delle presenti Norme e del Regolamento del Parco, l'accertamento delle violazioni e le conseguenti sanzioni, si applicano le sanzioni riportate nelle norme.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.34 – Finanziamenti del Parco	Il Comuni di Garda e Bardolino provvedono alla copertura delle spese necessarie oltre che con risorse proprie, mediante: 1) trasferimenti della Regione; 2) finanziamenti comunitari PSR, Progetti Life ecc.; 3) contributi da parte di soggetti pubblici e privati; 4) proventi riscossi per l'attività o servizi svolti;	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	5) proventi delle sanzioni. I Comuni istituiscono all'interno del proprio bilancio un apposito capitolo per la gestione del parco.													
Art.35 – Monitoraggio attuazione Piano Ambientale	L'Ente Gestore con il supporto del Comitato Tecnico Scientifico predisporrà un protocollo di monitoraggio in continuo per verificare lo stato di attuazione del Piano e di erseguimento degli obiettivi. L'Ente Gestore attiverà suddetto monitoraggio attraverso proprio personale o potrà avvalersi altresì, previa stipula di apposita convenzione, di personale esterno o dell'apporto collaborativo di Associazioni specializzate. Alla luce delle evidenze provenienti dal monitoraggio in continuo sarà	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	compito dell'Ente Gestore con il supporto del Comitato Tecnico Scientifico valutare l'eventualità di rimodulare alcune azioni e/o interventi.													
Art.36 – Rinvio alla normativa regionale	Per quanto non espressamente disciplinato nelle presenti norme si applicano le disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti, laddove non contrastino con le direttive e le prescrizioni contenute nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e nel Piano d'Area del Baldo Garda. In caso di contrasto con i contenuti degli strumenti urbanistici territoriali e di settore degli enti locali adottati, prevalgono le disposizioni di cui al	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Articoli NTA	Sunto indicazioni	A10	B02.03	B02.05	D01.01	D05	E06.02	G01.02	G02.09	G05.09	H	H06.01	J03.01	J02.05.03
	presente Piano													
Art. 37 – Rinvio alle Misure di Conservazione	L'attuazione dell'azione prevista in scheda n.4.4. del presente piano dovrà svolgersi ai sensi dell'art.7 dell'Allegato A della DGR n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art.38 – Norme transitorie	Dalla data di adozione del Piano l'area è soggetta al regime provvisorio di salvaguardia previsto dall'art 6 della LR40/84 e sue successive modifiche.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si andranno qui di seguito a descrivere puntualmente i singoli fattori di pressione individuati secondo l'Allegato B alla D.g.r.V. 1400/2017.

A10 – Sistemazione – ristrutturazione fondiaria

Le azioni di Piano prevedono un recupero dei muretti a secco esistenti tramite un restauro conservativo, favorevole anche alla presenza di specie di Erpetofauna di interesse comunitario o meno potenzialmente presente.

Estensione: tutto l'ambito agricolo.

Durata: le lavorazioni, come da Mdc recepite D.g.r.V. 786/2016 e s.m.i., verranno svolte lontano dai periodi di nidificazione.

Magitudine/Intensità: bassa, le lavorazioni prevedono un restauro conservativo.

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%.

B02.03 Rimozione – Pulizia del sottobosco

Le azioni di Piano prevedono varie azioni legate alla gestione della vegetazione forestale e prativa, la presente codificazione va a comprendere le azioni relativa al mantenimento delle radure arbustate nel bosco ed il controllo della vegetazione arbustiva ed arborea sul pianoro della rocca Vecchia. La zonseguenza alle azioni previste con la realizzazione del piano comporterà un miglioramento di habitat, di interesse comunitario o meno, e valorizzazione delle zone ecotonali che con la naturale evoluzione andrebbero perse.

Estensione: diffuso in tutto il territorio del parco.

Durata: le lavorazioni, come da Mdc recepite D.g.r.V. 786/2016 e s.m.i., verranno svolte lontano dai periodi di nidificazione, ossia durante il periodo invernale, periodo di riposo vegetativo.

Magitudine/Intensità: bassa, le lavorazioni non comporteranno rimozioni importanti in quanto verranno realizzate per il mantenimento delle zone ecotnali e delle zone prative esistenti.

Periodicità: temporanea.

Frequenza: annuale.

Probabilità di accadimento: 100%.

B02.05 Selvicoltura naturalistica – Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)

Le azioni di Piano prevedono varie azioni legate alla gestione della vegetazione forestale e prativa, la presente codificazione va a comprendere le azioni relativa alla realizzazione di un piano di riordino od assestamento forestale che può prevedere, in concomitanza, un censimento degli alberi di rilevanza paesaggistica e testimoniale.

Estensione: diffuso in tutto il territorio del parco.

Durata: le lavorazioni, come da Mdc recepite D.g.r.V. 786/2016 e s.m.i., verranno svolte lontano dai periodi di nidificazione, ossia durante il periodo invernale, periodo di riposo vegetativo.

Magitudine/Intensità: bassa, le lavorazioni verranno effettuate nell'ottica di una gestione delle superfici boscate esistenti, per un miglioramento della stessa vegetazione presente.

Periodicità: temporaneo.

Frequenza: in relazione al piano che viene redatto.

Probabilità di accadimento: 100%.

D01.01 Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)

Tra le azioni previste dal Piano Ambientale vi è quella di realizzare un itinerario sensoriale, una classificazione della viabilità del parco e la realizzazione della passerella con tavolato in assito per la circumnavigazione dell'eremo dei Casmaldolensi

Estensione: lungo la viabilità esistente, prevede un rifacimento di alcune parti esistenti.

Durata: una volta realizzate avranno carattere permanente.

Magitudine/Intensità: si rimanda agli altri fattori di pressione individuati (J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie; H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori; H Inquinamento).

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%.

D05 Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti

Legato all'impiego di mezzi elettrici o similari come servizio navetta e messa in opera di elementi utili a permettere l'accesso per le persone con difficioltà deambulatorie per giungere al Pianoro della Rocca Vecchia tramite la realizzazione di un servo scala per superare il dislivello tra la Sella ed il Pianoro della Rocca Vecchia.

Estensione: lungo la viabilità esistente, prevede un rifacimento di alcune parti esistenti.

Durata: una volta realizzate avranno carattere permanente.

Magitudine/Intensità: si rimanda agli altri fattori di pressione individuati (J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie; H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori; H Inquinamento).

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%.

E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro degli edifici

Pulizia delle aree definite dalla vegetazioen infestante e la rimessa in luce dei resti archeologici esistenti e caratterizzanti alcune strutture esistenti, viene previsto anche un restauro architettonco per evitare ulteriore degrado.

Estensione: recupero archeologico di elementi già esistenti, estensione pari alla superficie già occupata dagli stessi.

Durata: una volta realizzate avranno carattere permanente.

Magitudine/Intensità: si rimanda agli altri fattori di pressione individuati (J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie; H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori; H Inquinamento).

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%.

G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore

Come detto in precedenza le azioni di Piani prevedono la realizzaizone di un itinerario di visita, comprensivo di un sentiero per i visitatori, di vari punti informativi e di sosta e di osservatori faunistici. La conseguenza alle azioni previste con la realizzazione del piano comporterà un aumento del carico antropico lungo i sentieri realizzati.

Estensione: diffuso lungo tutti gli itinerari individuati e concentrato nelle aree di osservazione faunistica, localizzate come da Allegato.

Durata: continua durante l'anno, maggiore durante i periodi di maggiore affluenza turistica (primavera-estate).

Magitudine/Intensità: bassa.

Periodicità: temporanea, secondo l'afflusso dei visitatori.

Frequenza: continua.

Probabilità di accadimento: dipende dalle affluenze, se i visitatori mantengono un comportamento adeguato, la probabilità di accadimento di un disturbo legato al passaggio dell'uomo è basso.

G02.09 Osservazione di animali selvatici

Le azioni di Piano prevedono la realizzazione di un itinerario di visita, comprensivo di un sentiero per i visitatori, di vari punti informativi e di sosta e di osservatori faunistici.

Estensione: in tutta l'area di piano

Durata: una volta istituiti i piani di monitoraggio avranno cadenza annuale.

Magitudine/Intensità: bassa.

Periodicità: permanente.

Frequenza: continua.

Probabilità di accadimento: 100%

G05.09 Presenza di cancelli, recinzioni

Le azioni di Piano prevedono la messa in sicurezza di alunce zone pericolanti esistenti.

Estensione: zona del pianoro della Rocca Vecchia, alcuni punti panoramici da realizzae parapetti lignei atti ad annullare il rischio di caduta e bloccare l'accesso alle gallerie della rocca per dissuadere l'ingresso dell'uomo.

Durata: una volta realizzata avranno carattere permanente.

Magitudine/Intensità: bassa.

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%

H Inquinamento

La fase di cantiere per l'adeguamento degli itinerari di visita potrà comportare l'insorgere di inquinamento alla componente aria, per la produzione di una certa quantità di polveri, rumori, scarichi gassosi e rifiuti. La stessa presenza del cantiere potrà provocare intralcio alle specie animali.

Estensione: le polveri e gli scarichi si depositeranno entro circa 50 metri.

Durata: periodo del cantiere per il sentiero e periodi di utilizzazione da parte dei visitatori.

Magnitudine/Intensità: bassa, considerando la vicinanza alle aree urbane.

Periodicità: temporanea per la realizzazione del sentiero, coincidente con il periodo di cantiere; permanente in considerazione della fruizione dell'area.

Frequenza: una volta per il sentiero; continua durante la fruizione del parco.

Probabilità di accadimento: bassa, vista la natura dei lavori considerati.

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

L'adeguamento della viabilità e la realizzazione di alcune delle azioni previste dal pano comporteranno l'emissione di una certa quantità di rumore, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio.

Estensione: fino a 100 m dalle aree interessate dalle lavorazioni.

Durata: circa 6-8 ore al giorno per il tempo necessario alla realizzazione delle opere; una volta realizzate il disturbo da rumore sarà legato alla frequentazione delle aree.

Magnitudine/Intensità: fino ad un massimo di 100,00 decibel in relazione ai lavori previsti.

Periodicità: temporanea.

Frequenza: una volta per i rumori emessi in fase di cantiere, continua per la presenza dei visitatori lungo il sentiero.

Probabilità di accadimento: 100%.

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie

La realizzazione di alcuni degli interveniti previsti dalle azioni di piano possono determinare una certa occupazione di suolo.

Estensione: 193.66.98 Ha

Durata: una volta attuata sarà permanente.

Magnitudine/Intensità: bassa.

Periodicità: una volta attuata sarà permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%

J02.05.03 Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazone di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)

Alcune azioni prevedono il ripristino della pozza degli anfibi e la creazione di piccole aree umide.

Estensione: puntuale come definito all'itnerno degli allegati al piano.

Durata: una volta realizzate evranno carattere permanente con possibile necessità di manutenzione nel corso degli anni.

Magnitudine/Intensità: bassa, le lavoraizoni per la realizzazione di nuove aree umide permette di aumentare l'idoneità ambientale dell'area a parco per le specie di anfibi potenzialmente presenti.

Periodicità: permanente.

Frequenza: una volta.

Probabilità di accadimento: 100%.

Si riportano in forma sinottica i Fattori di pressione individuati con i rispettivi effetti primari e secondari ove presenti. In Allegato vengono riportati gli shape con i diversi fattori di pressione individuati.

Fattore primario	Fattore secondario	Effetto primario (ove esistente)	Effetto secondario (ove esistente)
A10 – Sistemazione – ristrutturazione fondiaria	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-
B02.03 - Rimozione – Pulizia del sottobosco	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-
B02.05 – Selvicoltura naturalistica – Produzione legnosa non intensiva	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazione alla fauna	-
D01.01 – Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	J03.01 – Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie	-	-
	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-

D05 – Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	J03.01 – Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie	-	-
	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-
E06.02 – Ricostruzione, ristrutturazione e restauro degli edifici	J03.01 – Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie	-	-
	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-
G01.02 – Passeggiate, equitazione ed attività con veicoli non motorizzati	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
G02.09 – Osservazioe della fauna selvatica	J03.01 – Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie	-	-
	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-

G05.09 – Presenza di canelli, recinzioni	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-
	H - Inquinamento	Perturbazone alla fauna	-
J02.05.03 – Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazone di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)	H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori	Disturbo da rumore alla fauna	-

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Sulla base delle indicazioni metodologiche regionali (Allegato A della D.g.r.V. 1400/2017) si ricostruiscono ora i domini massimi spaziali e temporali di influenza dei fattori individuati relativi al progetto oggetto di analisi, quale inviluppo spaziale di tutti i possibili effetti nel tempo.

La definizione di tale area nel territorio in esame è basta sull'approccio analitico derivante dall'applicazione delle Linee Guida regionali, distinto nelle seguenti fasi:

- Analisi degli interventi previsti dla progetto sulla base delle loro caratteristiche di trasformabilità del territorio (Fase 2 paragrafo 2.1);
- Individuazione dei fattori di pressione da associare agli interventi e studio dei prevedibili effetti prodotti sulle componenti ambientali (Fase 2 paragrafo 2.2);
- Individuazione dei limiti spaziali e temporali (Fase 2 paragrafo 2.3).

Per ogni fattore di perturbazione individuato, relativamente alle sue caratteristiche, viene fornito uno specifico shape file vettoriale pe ri sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

L'ampiezza dell'area di valutazione da esaminare nel proseguio dello studio (Buffer di 100 metri), ai fini della verifica di significatività delle incidenze, è stata riferita, in virtù dle principio di precauzione, all'alterazione che manifesta effetti in ambito più esteso.

Per quanto riguarda la definizione dei limiti spaziali dell'indagine, si intende procedere individuazndo le aree entro le quali gli effetti sull'abiente fisico conseguenti alla realizzazione del progetto sono potenzialmente destinati a generare incidenze negative su habitat e specie di interesse comunitario.

Tali aree sono ottenute considerando le superfici di cantiere (cioè quelle direttamente interessate dalla realizzazione dell'intervento) più un buffer adeguato in grado di contenere tutte le aree limitrofe direttamente od indirettamente coinvolte dagli effetti ambientali.

I principali impatti sull'ambiente sono riconducibili a:

- Modificazione di habitat di specie (J03.01);
- Inquinamento atmosferico (H04.02 e H04.03);
- Inquinamento acustico (H06.01.01).

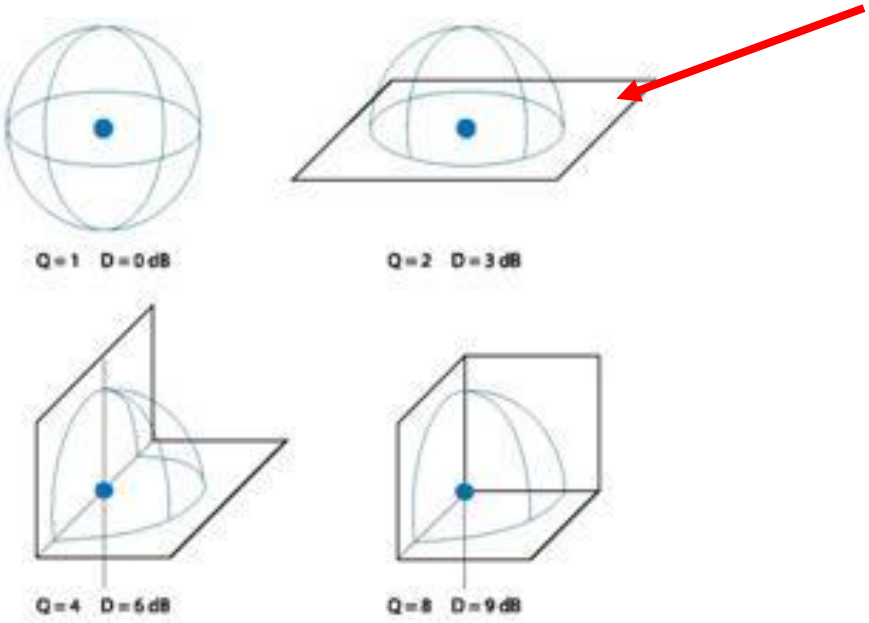
2.3.1 Fattore di pressione avente la maggior difusione spaziale

Nel caso del progetto in esame, l'inquinamento da rumore generato nella fase di realizzazione delle operazioni di cantiere rappresenta il fattore di pressione con la maggiore diffusione spaziale. Si è deciso di applicare un modello matematico per simulare nella maniera più attendibile possibile l'effetto di propagazione della rumorosità emessa da un cantiere standard.

2.3.2 Definizione dell'area di analisi attraverso l'utilizzo del modello di simulazione

La superficie del Buffer di valutazione corisponde all'area di influenza riferita al fattore di pressione avente la più ampia diffusione spaziale (H06.01.01 – *Inquinamento acustico da rumore e disturbi sonori puntuali od irregolari*); le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, olre che dal mezzo di propragazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora.

Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudenziale (modello semisferico) che corrisponde al caso in cui la sorgente viene posta su di un piano perfettamente riflettente).



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica, Lw, il livello di pressione sonora (Lp) a qualsiasi distanza (r, in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello sferico che si applica con la seguente relazione:

$$L_p = L_w - 10\log_{10}(2\pi r^2) - A$$

Il valore A è l'attenuazione dovuto alle condizioni ambientali ed è data dalla somma delle seguenti componeni:

A1 = assorbimento mezzo di propagazione;

A2 = presenza di pioggia, nebbia, neve;

A3 = presenza di gradienti di temperatura;

A4 = assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno ed alla eventuale presenza di vegetazione;

A5 = presenza di barriere naturali od artificiali.

Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di non considerare il fattore di attenuazione legato alle componenti ambientali.

Considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campolibero. Sono stati considerati alcuni mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Si verificano i conteggi sia utilizzando i calcoli riferiti alla singola fonte di rumore, sia calcolando il livello sonoro equivalente ipotizzando l'utilizzo in contemporanea di tutti i mezzi di cantiere, dato dalla seguente formula.

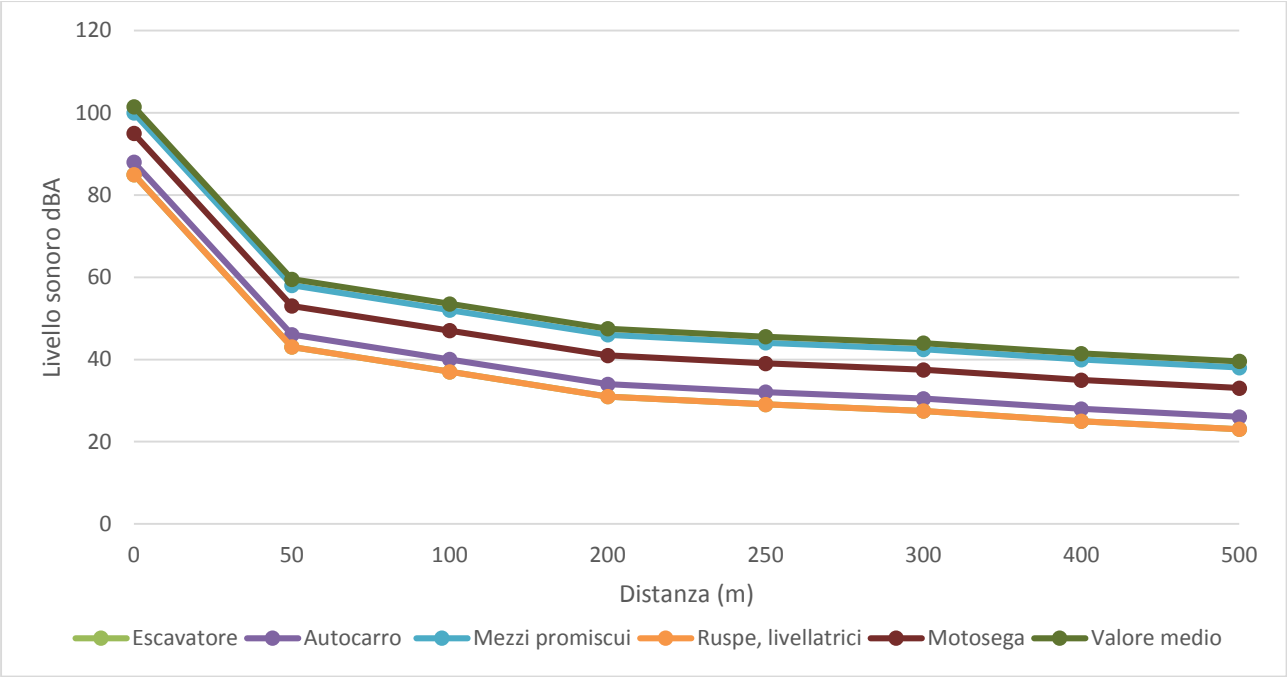
$$L_{eq}, t_0 t = 10 \cdot \log_{10}\left(10^{\frac{L_1}{10}} + 10^{\frac{L_2}{10}} + \cdots + 10^{\frac{Ln}{10}}\right)$$

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori tipici 15 m dalla fonte dB(A)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
Distanza (m)	**0**	**50**	**100**	**200**	**250**	**300**	**400**	**500**
Autocarro	88,00	46,04	40,02	34,00	32,06	30,48	27,98	26,04
Escavatore	85,00	43,04	37,02	31,00	29,06	27,48	24,98	23,04
Mezzi promiscui	100,00	58,04	52,02	46,00	44,06	42,48	39,98	38,04
Motosega	95,00	53,04	47,02	41,00	39,06	37,48	34,98	33,04
Ruspe, livellatrici	85,00	43,04	37,02	31,00	29,06	27,48	24,98	23,04
Livello equivalente totale di rumore ipotizzando la contemporaneità delle operazioni	101,50	59,54	53,52	47,50	45,56	43,98	41,48	39,54

Si fa presente che i mezzi non opereranno mai tutti in contemporanea salvo che in alcune occasioni, è stata quindi ipotizzata la contemporaneità sempre pre motivi di precauzionalità.

Considerando il rumore di fondo dell'area (pari a massimo 60 dBA nel priodo diurno) e considerando che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore compresa tra i 55 dB ed i 50 dB (*Reijnen* & *Thissen* 1986), risulta sufficiente considerare n buffer di valutazione pari a 100 m.

I dati si espongono nel successivo grafico:



La Tavola-A allegata alla presene relazione mostra l'area di valutazione ottenuta con l'inviluppo, realizzato tramite programma Gis, dei buffer di perturbazione generati.

L'analisi temporale degli impatti tiene conto della durata degli effetti generati dalla realizzazone delle opere e della fase di esercizio della stessa.

2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente

Non si è conoscenza di piani o progetti che possano agire congiuntamente.

Fase 3 – Valutazione della significatività degli effetti

3.1 Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati

Il S.I.C. "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*", identificato a livello comunitario nell'elenco dei S.I.C. con il codice IT3210007, ricade nei Comuni di Torri del Benaco, Garda, Costermano e Bardolino in Provincia di Verona. Il S.I.C. si estende per 676,00 Ha, ricadendo all'interno della regione biogeografica alpina; come riportao nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, si caratterizza per la "*Val dei Mulini: breve valle incisa dal torrente Gusa in bassi rilievi di natura morenica; habitat di specie endemica a carattere puntiforme. Rocca di Garda: rilievo collinare con vegetazione boschiva a carattere termofilo. Presenza di specie rare quali Himantoglossum adriaticum, Argyrolobium zanonii, Helleborus niger.*"

Gli habitat presenti nel Sito e riportati nel formulario, indicati nell'Allegato I della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE (in grassetto vengono indicati quelli considerati prioritari) sono i seguenti:

Habitat Natura 2000	
6210	**Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)**
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Inoltre durante i rilievi si sono identificati anche i successivi habitat:

Habitat Natura 2000	
6510	Praterie magre da fieno
91H0	Ostrio-querceto a scotano

Dal punto di vista floristico, vengono indicate due specie incluse nell'Allegato II della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE:

Flora Rete Natura 2000	
1467	*Gypsophila papillosa*/Velo da sposa del Garda
4104	*Himantoglossum adriaticum*/Barbone adriatico

Quindi vengono segnalate alcune specie interessanti: *Argyrolobium zanonii*; *Helleborus niger*, *Ophrys apifera*, *Ophrys bertolonii*.

Per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse comunitario inserite negli allegati II e IV della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva "*Uccelli*" 2009/147/CEE, riportate nel formulario standard del Sito Natura 2000 IT3210007 – "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda"* sono le successive:

Ittiofauna	**1107**	*Salmo marmoratus*/Trota marmorata
Avifauna	**A224**	*Caprimulgus europaeus*/Succiacapre
	A246	*Lullula arborea*/Tottavilla
	A338	*Lanius collurio*/Averla piccola

Quindi vengon riportate altre specie di uccelli non elencati all'interno dell'Allegao I della Direttiva "*Uccelli*" 2009/147/CEE:

Avifauna	**A305**	*Sylvia melanocephala*/Occhiocotto
	A250	*Ptyonoprogne rupestris*/ Rondine montana
	A214	*Otus scops*/ Assiolo
	A377	*Emberiza cirlus*/Zigolo nero
	A300	*Hippolais polyglotta*/Canapino
	A276	*Saxicola torquata*/Saltimpalo africano

3.1.1 D.g.r.V. 2200/2014

In questo capitolo vengono riportate e descritte le specie di interesse comunitario elencate all'interno della Direttiva "*Habitat*" 92/43CEE e della Direttiva "*Uccelli*" 2009/147/CEE riportate all'interno del **Database della cartografia Distributiva Regionale (D.g.r.V. 2200/2014) "***Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)*"; in particolare per la zona in esame vengono presa in considerazione il riquadro con codice **E437N249**.

Riportati graficamente nella successiva elaborazione grafica realizzata tramite programma Gis.

Figura 1 Elaborazione grafica D.g.r.V. 2200/2014, programma Gis

Da D.g.r.V. si sono potenzialmente presenti 748 specie di Flora, Funghi e Fauna, suddivisibili in:

- 247 specie di Flora;
- 4 specie di Fungi;
- 497 specie di Fauna:
    - 254 specie di Invertebrati;
    - 164 specie di Vertebrati suddivisibili in
        - 42 specie di Ittiofauna;
        - 17 specie di Erpetofauna, suddivisa in:
            - 9 specie di Anfibi;
            - 8 specie di Rettili;
    - 10 specie di Mammalofauna;
    - 95 specie di Avifauna.

Di queste specie risultano essere potenzialmente presenti di interesse comunitario:

Flora	5 specie
Fauna	44 specie (considerando anche l'Ittiofauna)

3.1.1.1 Flora in Allegato II Direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Per la flora dall'elenco precedente risultano esser potenzialmente presenti nel riquadro 10 km x 10 km 5 specie di interesse comunitario che vengono di seguito elencate con la relativa categorizzazione nella Lista Rossa Nazionale con relativa colorazione:

Specie		Allegato	N° identificativo	Lista Rossa Italiana
*Anacamptis pyramidalis**	Orchidea piramidale	II-IV	6302	N.V.
Galanthus nivalis	Bucaneve	V	1866	LC
Gypsophila papillosa	Velo da sposa del Garda	II-IV	1467	EN
Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	II.IV	4104	LC
Ruscus aculeatus	Pungitopo	V	1849	LC

Legenda: N.T. Quasi Minacciata; N.V. Non valutata; EN Minacciata; LC A minor rischio

*si fa presente che la specie riportata negli allegati alla Direttiva Habitat, risulta essere la sottospecie maltese (var. *urvilleana*), non presente sul territorio nazionale negli allegati si riporta estratto dell'IUCN list del 1997.

3.1.1.2 Fauna Allegati II-IV-V Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed Allegato I Direttiva "Uccelli" 2009/129/CEE

Per quanto riguarda la Fauna si ha la potenziale presenze nell'area delle seguenti specie:

Insieme	Specie	N° identificativo	Allegato Direttiva "Habitat" o Direttiva "Uccelli"
Invertebrati	*Austropotamobius pallipes*	1092	II-V
	Cerambyx cerdo	1088	II - IV
	Lycaena dispar	1060	II-IV
	Lucanus cervus	1083	II

			Parnassius apollo	1057	IV
			Unio elongatulus	1033	V
			Vertigo angustior	1014	II
			Zerynthia polyxena	1053	IV
Vertebrati	**Ittiofauna**		*Alosa agone*	4124	II-V
			Alosa fallax	1103	II-V
			Barbus plebejus	1137	II-V
			Chondrostoma soetta	1140	II
			Cobitis bilineata	5304	II
			Coregonus lavaretus	2494	V
			Cottus gobio	1163	II
			Lampetra zanandreai	6152	II-V
			Protochonodrostoma genei	5962	II
			Rutilus pigus	1114	II-V
			Salmo marmoratus	1107	II
			Telestes souffia	6147	II
	Erpetofauna	***Anfibi***	*Bombina variegata*	1193	II – IV
			Bufo viridis	1201	IV
			Hyla intermedia	5358	V
			Pelophylax esculentus	1210	V
			Rana dalmatina	1209	IV
			Triturus carnifex	1167	II – IV
		Rettili	*Coluber viridiflavus*	5670	IV
			Lacerta bilineata	5179	IV
			Natrix tessellata	1292	IV
			Podarcis murali	1256	IV
			Zamenis longissimus	6091	IV
	Avifauna		*Alectoris graeca*	A109	I-IIA
			Dryocopus martius	A236	I
			Falco peregrinus	A103	I
			Gavia arctica	A002	I
			Gavia stellata	A001	I
			Lanius collurio	A338	I
			Milvus migrans	A073	I

		Pernis apivorus	A072	I
		Tetrao tetrix	A107	I-IIB
	Mammalofauna	*Lepus timidus*	1334	V
		Martes martes	1357	V
		Rupicapra rupicapra	1369	V

3.1.2 Descrizione degli elementi – habitat e specie – dei siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di analisi

3.1.2.1 Habitat di Interesse comunitario nei limiti spaziali d'analisi

Gli habitat di interesse comunitario presenti nei limiti spaziali d'analisi sono i seguenti:

6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alepecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;

91H0 – Boschi pannonici di Quercus pubescens.

3.1.2.1.1 Ruolo e coerenza degli habitat rispetto al Sito della Rete Natura 2000

6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alepecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

(codice Eunis – E2.2 – Prati da sfalcio a bassa e media altitudine)

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

L'habitat risulta essere ubicato sulla sommità della Rocca Vecchia – prateria del pianoro.

Viene riportata successivamente una elaborazione grafica tramite programma Gis che mostra l'ubicazione dell'habitat riportato con il confine dell'area Parco.

Figura 2 Habitat 6510 dentro il confine del parco

Come indicato all'interno della Relazione Ambientale la prateria presente sul pianoro della rocca Vecchia ascritta in cartografia degli habitat al 6510, in base ai rilievi floristici eseguiti e dalla consultazione di quelli di Daniele Zanini, si ritiene più appropriato inquadrarla nell'habitat **6210** che racchiude le formazioni erbse secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) nella forma non prioritaria sebbene i contatti con il 6510 siano localmente significativi.

Si rimanda perciò ad opportune verifiche floristiche e fitosociologiche per una corretta attribuzione tassonomica.

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

(codice Eunis – H3.2 – Rupi basiche od ultra-basiche)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

L'habitat risulta essere ubicato lungo le pareti rocciose verticali della rocca Vecchia – porzione nord/occidentale.

Viene riportata successivamente una elaborazione grafica tramite programma Gis che mostra l'ubicazione dell'habitat riportato con il confine dell'area Parco.

Figura 3 Habitat – 8210 dentro il confine del parco

3.1.2.2 Habitat non di interesse comunitario con tracce/potenzialità di habitat

Oltre agli habitat di interesse comunitario sono state riportate anche delle aree in cui vi sono tracce o petenzialità per l'affermazione di habitat di interesse comunitario. Sono interni all'area di indagine i seguenti habitat:

91H0 – Boschi pannonici di Quercus pubescens

Come indicato all'interno della relazione ambientale non viene esclusa la possibilita di inquadrare gli ostrio querceti a scotano presenti nella porzione occidentale del comprensorio della Rocca all'interno della categorizzazione dei "Boschi pannonici di Quercus pubescens" come suggerito anche in linea generale da C. Lausen e R. Dal Favero all'interno del libro "*La gestione forestale per la conservazione degli Habitat della Rete Natura 2000 – Regione Veneto*". In linea con quanto appena espresso si classificano quindi le seguenti superfici come habitat 91H0 e viene riportata graficamente la loro presenza all'interno del confine del parco.

Figura 4 Habitat - 91H0 all'interno del confine del parco

3.1.2.3 Superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat

Le superfici degli habitat Natura 2000 interni ai limiti spaziali d'analisi con le principali caratteristiche degli habitat cosi come sintetizzata nei data_base regionale per Feature class Habitat e riviste nella modifica della cartografia Habitat, ed il rispettivo stato di conservazione (CON_GLOB) sono le seguenti:

- RAPPR: rappresentatività;
- CON_STR: struttura dell'habitat;
- CON_FUNZ: funzioni dell'habitat;
- RIPRIST: possibilità di ripristino;
- CON_GLOB: conservazione globale.

Habitat	RAPPR	CON_STR	CON_FUNZ	RIPRIST	CON_GLOB	SUP_MQ
6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alepecurus pratensis, Sanguisorba officinalis/6210 - Formazioni erbose	-1	-1	2	2	-1	2.028.000

*secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*						
91H0 – Boschi pannonici di Quercus pubescens	-1	-1	2	2	-1	2.111.459

LEGENDA

RAPPR: rappresentatività	1	Non significativa
	2	Significativa
	3	Buona
	4	Eccellente
CON_STR: struttura dell'habitat	1	Struttura eccellente
	2	Struttura ben conservata
	3	Struttura mediamente o parzialmente degradata
CON_FUNZ: funzioni dell'habitat	1	Prospettive eccellenti
	2	Prospettive buone
	3	Prospettive mediocri o sfavorevoli
RIPRIST: possibilità di ripristino	1	Ripristino facile
	2	Possibile con un impegno medio
	3	Difficile od impossibile
CON_GLOB: conservazione globale	1	Media o ridotta
	2	Buona
	3	Eccellente

Nel formulario dei Siti Natura 2000 (Aggiornamento Ministero dell'Ambiente – 2012) vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti. Per ognuno vengono sintetizzate utili informazini relativa in particolare alla loro **Rappresentatività** (A: eccellente; B: buona; C: significativa; D: non significativa), al loro **Grado di conservazione** (A: eccellente; B: buona; C: medio-limitata) e la **Valutaizone globale** relativa al valore del Sito per la conservazione di quel particolare Habitat (A: eccellente; B: buono; C: significativo).

Nel caso esaminato la situazione è riportata successivamente, in grassetto vengono indicati gli habitat presenti all'interno dell'area di analisi:

Annex I Habitat Types						**Site assessment**			
Code	**PF**	**NP**	**Cover [ha]**	**Cave [n.]**	**Data quality**	**A|B|C|D**	**A|B|C**		
						Rappr.	**Rel. Surf.**	**Con.**	**Glo.**
6210			202,8			C	C	C	B
8210			270,4			C	C	C	B

3.1.2.4 Specie vegetali di Interesse comunitario ed altre emergenze floristiche

3.1.2.4.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Per la definizione di dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie floristiche di interesse comunitario, si fa riferimento al formulario del Sito.

S.I.C. IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*

Sono elencate de specie di Flora elencate nell'Allegato II della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE.

Specie					**Popolazione nel sito**				**Valutazione del sito**			
G	**Cod**	**Nome scientifico**	**S**	**NP**	**Dim**		**Unit**	**Cat**	**A|B|C|D**	**A|B|C**		
					Min	**Max**		**C|R|V|P**	**Pop.**	**Con**	**Iso**	**Glo**
P	1467	*Gypsophila papillosa*						R	A	C	A	A
P	4104	*Himantoglossum adriaticum*						P	D			

LEGENDA

Gruppo: **P** = Piante

S: nell'eventualità che I dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: **p** = permanente, **r** = riproduttivo, **c** = concentrazione, **w** = svernamento (per piante e specie non migratori, usare "**p**")

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, **R** = rara, **V** = molto rara, **P** = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = buona (per esempio: provenienti da indagini); **M** = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); **P** = scarsa (per esempio: stima approssimativa); **DD** = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della

dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuopto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): **A** 100% ≥ p > 15%; **B** 15% ≥ p > 2%; **C** 2%≥ p > 0%; **D**: popolazione non significativa.

Cons. (Grado di conservazione): **A**: conservazione eccellente; **B**: buona conservazione; **C**: conservazione media o limitata.

Iso. (Isolamento): **A**: popolazione (in gran parte) isolata; B**:** popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C**:** popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Glo. (Valutazione globale) **A**: valore eccellente; **B**: valore buono; **C**: valore significativo.

Oltre alle specie presenti all'interno degli allegati sono presenti altre sepcie importanti di flora:

Specie					Popolazione nel sito				Motivazione					
G	Cod	Nome scientifico	S	NP	Dim		Unit	Cat	Species annex		Altre categorie			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		*Argyrolobium zanonii*						P						X
P		*Helleborus niger*						V						X
P		*Ophrys apifera*						R					X	
P		*Ophrys bertolonii*						V					X	

LEGENDA

Gruppo: P = Piante

S: nell'eventualità che I dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): **C** = comune, **R** = rara, **V** = molto rara, **P** = presente

Categorie di motivazioni: IV, V: specie di cui all'allegato corrispondente (direttiva Habitat). A: DATI DEL Libro rosso nazionale, B: specie endemiche C: convenzioni internazionali; D: altri motivi.

Le specie di interesse comunitario citate nel quadrante che interessa l'area di analisi riferiti all'Allegato A D.g.r.V. 2200/2014 "*Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)*" sono le successive:

Specie		Allegato	N° identificativo	Lista Rossa Italiana
*Anacamptis pyramidalis**	Orchidea piramidale	II-IV	6302	N.V.
Galanthus nivalis	Bucaneve	V	1866	LC
Ruscus aculeatus	Pungitopo	V	1849	LC

Si tratta ancora di chiarire se l'Anacamptys pyramidalis debba o meno essere considerata specie di interesse comunitario essendo in realtà Anacamptys urvilleana precedentemente inserita come tale. Trattandosi quest'ultima di una varietà è per questo da alcuni autori sinomizzata all'Anacamptys pyramidalis, ciò non significa quindi che l'Anacamptys pyramidalis sensu lato, diventi specie di allegato.

3.1.2.5 Elementi di Fauna di Interesse comunitario presenti nell'area di analisi

Successivamente vengono riportate sia le specie riportate all'interno del Formulario Standard del sito S.I.C. che le specie riportate all'interno della D.g.r.V. 2200/2014 "*Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)*".

Tra gli invertebrati sono presenti all'interno dell'area di indagine ed inseriti nell'Allegato II della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE: **Lucanus cervus**, Cervo volante, **Vertigo angustior**, Vertigo sinistrorso minore; non si può escludere la presenza delle suddette specie.

Sono poi inseriti negli Allegati II-IV anche le specie: **Austropotamobius pallipes**, Gambero di fiume europeo, si eslude la sua presenza nell'area data l'assenza di zone eleggibili ad habitat di specie, **Cerambyx cerdo**, Cerambice della quercia, **Lycaena dispar**, Licena delle paludi; queste due specie non sono escludibili dall'area di analisi.

Nell'Allegato IV vengono indicati come potenzialmente presenti: **Parnassius apollo**, Farfalla apollo, **Zerynthia polyxena**, Polissena; specie potenzialmente presente nelle zone che rientano nell'area di analisi.

Rispetto all'Allegato V viene riportata come specie: **Unio elongatulus**, Unione; specie escludibile data l'assenza di zone eleggibili ad habitat di specie.

Per quanto riguarda le specie di Ittiofauna vengono elencate differenti specie presenti negli Allegati II e IV della Direttiva "*Habitat*" 92/43/CEE ma l'area di istituzione del parco non ricomprende zone ecologicamente eleggibili come habitat di specie.

Le specie di Erpetofauna potenzialmente presenti all'interno dell'area di indagine, suddividendoli in:

- specie di Anfibi presenti all'interno degli Allegati II-IV-V della Direttiva "Habitat": **Bombina variegata**, Ululone dal ventre giallo, **Bufo viridis**, Rospo smeraldino, **Hyla intermedia**, Raganella italiana, **Pelophylax esculentus**, Rana comune, **Rana dalmatina**, Rana agile, **Triturus carnifex**, Tritone crestato italiano;
- specie di Rettili elencati in Allegato V alla Direttiva "Habitat": **Coluber viridiflavus**, Biacco, **Lacerta bilineata**, Ramarro occidentale, **Natrix tessellata**, Natrice tassellata, **Podarcis muralis**, Lucertola muraiola, **Zamenis longissimus**, Còlubro di Esculopio.

Tutte le specie di erpetofauna precedentemente elencate risultano come potenzialmente presenti data la varietà di habitat presenti, inoltre alcune delle azioni (4.1, 4.2, 4.3) risultano esser favorevoli alla loro presenza e vanno ad aumentare la presenza degli habitat di specie all'interno dell'area parco. Allo stato attuale viene prevista come azione il ripristino della pozza degli Anfibi a favore della Salamandra pezzata – **Salamandra salamandra**.

Per gli uccelli, sono molte le specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli che frequentano la zona della Rocca per riprodursi o per svernare, grazie alla sua collocazione lungo l'importante rotta migratoria. Le conoscenze faunistiche dell'ambito del Parco della Rocca sono piuttosto lacunose e necessitano di opportuni approfondimenti sia per la predisposizione di eventuali misure di conservazione/tutela sia per ottemperare agli adempimenti di Rete Natura 2000 con particolare riferimento alla Direttiva "Uccelli" – 2009/147/CE. Vegnono quindi riportate, tramite sottolineatura nell'elenco le specie presenti all'interno della D.g.r.V. 2200/2014 e come potenzialmente presenti all'interno dell'area.

Le specie di interesse comunitario che si possono ritrovare all'interno dell'area di indagine considerata vengono schematizzate nella seguente tabella:

Specie	Presenza all'interno dell'area di indagine
Alectoris graeca – Coturnice	Galliforme sedentario che nidifica alle alte e medie altitudini delle Alpi (sottospecie saxatilis) e dell'Appennino centro-meridionale (sottospecie graeca), mentre in Sicilia (sottospecie whitakeri) può arrivare sino al livello del mare. La specie frequenta versanti montuosi e collinari soleggiati con copertura erbacea (prati-pascoli), bassi cespugli, zone sassose (detriti, affioramenti rocciosi) e piccoli arbusti. **L'altitudine media dell'area da istituire a parco permette di escludere la presenza della specie.**
Caprimulgus europaeus – Succiacapre	Specie migratice trans-sahariana, il cui areale riproduttivo comprende, in Italia, tutta la penisola e le due isole maggiori con ampi vuoti di areale nelle vallette più interne delle Alpi, nella Pianura Padana, in Puglia ed in Sicilia. La specie sverna in Africa meridionale ed orientale e localmente in quella centro-occidentale. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da ambienti caldi e versanti soleggiati, con ridotta copertura arborea, radure di boschi, pascoli aperti e cespugliati, aree steppiche con alberi e cespugli sparsi e garìghe, anche in presenza di affioramenti rocciosi. **La specie, data la tipologia di habitat presenti all'interno dell'area si indica come potenzialmente presente.**
Dryocopus martius – Picchio nero	In italia è prevalentemente stazionario pur compiendo movimenti di una certa portata nel periodo invernale, è presente con relativa continuità nel settore prealpino ed alpino, mentre la sua distribuzione è molto più framemntata in ambito appenninico. La specie abita boschi di vario tipo, purchè siano presenti alberi maturi, di grandi dimensioni, ed ambienti ricchi di cibo (tratti di bosco con abbondante legno morto, ambienti aperti o semi-aperti con ampia disponibilità di formiche). In ambito prealpino utilizza ambienti leggermente diversi per la nidificazione e per

	l'alimentazione, selezionando tratti con maggior copertura forestale per la realizzaizone del nido e aree a mosaico, con esposizione favorevole, per la ricerca delle prede. **La specie, data la tipologia di habitat presenti all'interno dell'area si indica come potenzialmente presente; alcune delle azioni potrebbero favorire ed incrementare le zone idonee.**
Falco peregrinus – Falco pellegrino	Specie nidificante in Italia con distribuzione prevelente lungo i rilievi delle Alpi e dell'Appennino, sulle due isole maggiori e lungo la costa tirrenica. L'areale riproduttivo in larga misura corrisponde alle parti di territorio caratterizzate dalla presenza di affioramenti rocciosi in grado di ospitare i siti di nidificazione; durante gli ultimi decenni, tuttavia la specie ha iniziato ad occupare anche ambienti collinari e pianeggianti, adattandosi a utiliazzare per la riproduzione edifici ed altri manufatti antropici. **La specie, data la presenza nella zona ovest del parco di habitat idonei alla nidificazione, si ritiene potenzialmente presente.**
Gavia arctica – Strolaga mezzana	Specie esclusivamente svernante. **La specie non trova habitat idonei all'interno del perimetro di istituzione del parco.**
Gavia stellata – Strolaga minore	L'Italia per la specie costituisce occasionalmente zona di passaggio durante il viaggio della migrazione ed il nostro paesae viene scelto come area di svernamento irregolare. **La specie non trova habitat idonei all'interno del perimetro di istituzione del parco.**
Lanius collurio – Averla piccola	Specie Migratrice regolare, svernante nell'Africa australe, è il più diffuso rappresentante del genere Lanius nidificante in Italia. **La specie, data la tipologia di habitat presenti all'interno dell'area si indica come potenzialmente presente.**
Lullula arborea – Tottavilla	Distribuita principalmente nei rilievi appenninici dell'Italia

	peninsulare e nelle due isole maggiori, questa specie è legata ala aree prative anche di limitata superficie con presenza di alberi ed alle zone di interfaccia ecotonale tra il prato-pascolo ed il bosco. **La specie, data la tipologia di habitat presenti all'interno dell'area si indica come potenzialmente presente.**
Milvus migrans – Nibbio bruno	Specie migratrice e localmente sedentaria, in Italia è estiva e nidificante. In Italia arriva in primavera e rimane fino a settembre; presente in quasi tutta la penisola il Nibbio bruno preferisce un habitat collinare e pianeggiante con tendenza a concentrarsi presso campi agricoli, zone umide e discatiche, che utilizza come fonte di cibo. **La specie, data la tipologia di habitat presenti all'interno dell'area si indica come potenzialmente presente.**
Pernis apivorus – Falco pecchiaiolo	Specie nidificante ma l'Italia risulta esser per lo più un paese di passaggio durante le migrazioni per i paesi più freddi del nord. La popolazione italiana non supera le 1.000 coppier e viene suddivisa in tre regioni princopali Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, con altri siti minori perlopiù circoscritti nel centro (Lazio, Abruzzo). **La zona risulta esser unicamente di passaggio durante la migrazione e quindi si esclude una presenza stanziale nell'area e quindi una possibile nidificazione nel perimetro del parco.**
Tetrao tetrix – Fagiano di monte	Galliforme sedentario che in Italia nidifica esclusivamente sulle Alpi, in corrispondenza di boschi montani radi (faggete, lariceti, mughete) con buona copertura di sottobosco. **L'altitudine media dell'area da istituire a parco permette di escludere la presenza della specie.**

Si riportano quindi un elenco delle specie di Avifauna avvistate, in grassetto quelle inserite all'interno dell'allegato I alla Direttiva "*Uccelli*" - 2009/147/CE: Capinera (*Sylvia atricapilla*). Merlo (*Turdus merula*). Cinciallegra (*Parus major*). Cinciarella (*Parus caeruleus*). Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*). Picchio

verde (*Picus viridis*). Colombaccio (*Columba palumbus*). Prispolone (*Anthus trivialis*). Balia nera (*Ficedula hypoleuca*), Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), Regolo (*Regulus regulus*), Picchio muratore (*Sitta europaea*), Balestruccio (*Delichon urbica*), Cardellino (*Carduelis carduelis*), Zigolo nero (*Emberiza cirlus*), Pettirosso (*Erithacus rubecula*), Poiana (*Buteo buteo*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Passera scopaiola (*Prunella modularis*), Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Rampichino (*Certhia brachydactyla*).

Presenze molto probabili: Averla piccola (***Lanius collurio***), Bigia padovana (***Sylvia nisoria***), Succiacapre (***Caprimulgus europaeus***).

Per quanto concerne la Mammalofauna, oltre alla potenziale presenza di specie non di interesse comunitario e che non si vanno ad elencare, si indicano come potenzialmente presenti **Lepus timidus**, Lepre variabile, **Martes martes**, Martora e **Rupicapra rupicapra**, Camoscio alpino, quest'ultimo escludibile dato che le esigenze ecologiche della specie non risultano soddisfatte dalla zona di indagine.

Si procede quindi a fare un riassunto delle specie presenti o potenzilamente presenti nell'area di analisi:

"*Gruppo*"			Specie	Id n°	Allegato Direttiva "Habitat" o Direttiva "Uccelli"
Invertebrati	**Gasteropodi**		*Vertigo angustior*	H-1014	II
	Insetti		*Cerambyx cerdo*	H-1088	II-IV
			Lycaena dispar	H-1060	II-IV
			Lucanus cervus	H-1083	II
			Parnassius apollo	H-1057	IV
			Zerynthia polyxena	H-1053	IV
Vertebrati	**Ittiofauna**		*Specie non considerate in quanto non si ha presenza di habitat eleggibili e le perturbazioni non coinvolgeranno le stesse.*		
	Erpetofauna	*Anfibi*	*Bombina variegata*	H-1193	II-IV
			Bufo viridis	H-1201	IV
			Hyla intermedia	H-5358	IV
			Pelophylax esculentus	H-1210	V
			Rana dalmatina	H-1209	IV
			Triturus carnifex	H-1167	II-IV

		Rettili	*Coluber viridiflavus*	H-5670	IV
			Lacerta bilineata	H-5179	IV
			Natrix tessellata	H-1292	IV
			Podarcis muralis	H-1256	IV
			Zamenis longissimus	H-6091	IV
	Avifauna		*Alectoris graeca*	B-A109	I
			Caprimulgus europaeus	B-A224	I
			Dryocopus martius	B-A236	I
			Falco peregrinus	B-A103	I
			Gavia arctica	B-A002	I
			Gavia stellata	B-A001	I
			Lanius collurio	B-A338	I
			Lullula arborea	B-A246	I
			Milvus migrans	B-A073	I
			Pernis apivorus	B-A072	I
			Sylvia nisoria	B-A307	I
			Tetrao tetrix	B-A107	I
	Mammalofauna		*Lepus timidus*	H-1334	V
			Martes martes	H-1357	V

Per un totale di 31 specie, di cui si fa una valutazione in relazione ad aspetti ecologici presenti all'interno dell'area parco che permette di escludere dalla valutazione in quanto non presenti in maniera stanziale o per motivi di assenza di habitat eleggibili: Ittiofauna, *Gavia arctica*, *Gavia stellata*, *Pernis apivorus*, *Tetrao tetrix* e *Lepus timidus*; arrivando quindi a 26 specie di interesse comunitario potenzialmente presenti.

3.1.2.5.1 Dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione delle specie di interesse comunitario

Per la definizione di dimensione dlele popolazioni, grado di isolamento e grado di conservazione delle specie di interesse comunitario si è obbligati a far riferimento al formulario dell'Area della Rete Natura 2000 coinvolta, i cui dati sono riportati nella successiva tabella. Per quanto riguarda le specie potenzialmente presenti e riportate all'interno della D.g.r.V. 2200/2014 ma che non risultano inserite nel formulario standard del S.I.C. *IT3210007 – Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga e Rocca di Garda*, la valutazione delle stesse viene fatta basandosi sui dati di presenza riportati sulle fonti bibliografiche.

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
B	A224	*Caprimulgus europaeus*	Succiacapre			r				R	DD	C	B	C	B
B	A338	*Lanius collurio*	Averla piccola			r				C	DD	C	B	C	B
B	A246	*Lullula arborea*	Tottavilla			r				R	DD	C	B	C	B

LEGENDA

Gruppo: **A** = Anfibi, **B** = Uccelli, **F** = Pesci, **I** = Invertebrati, **M** = Mammiferi, **R** = Rettili

S: nell'eventualità che I dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: **p** = permanente, **r** = riproduttivo, **c** = concentrazione, **w** = svernamento (per piante e specie non migratori, usare "p")

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, **R** = rara, **V** = molto rara, **P** = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (**DD**) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: **G** = buona (per esempio: provenienti da indagini); **M** = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); **P** = scarsa (per esempio: stima approssimativa); **DD** = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuopto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): **A** 100% ≥ p > 15%; **B** 15% ≥ p > 2%; **C** 2%≥ p > 0%; **D**: popolazione non significativa.

Cons. (Grado di conservazione): **A**: conservazione eccellente; **B**: buona conservazione; **C**: conservazione media o limitata.

Iso. (Isolamento): **A**: popolazione (in gran parte) isolata; **B**: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C**: popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Glo. (Valutazione globale) **A**: valore eccellente; **B**: valore buono; **C**: valore significativo.

Altre specie importanti di flora e fauna (opzionale):

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
F	H-1107	*Salmo marmoratus*	Trota marmorata			r				R	DD	D			

LEGENDA

Gruppo: **A** = Anfibi, **B** = Uccelli, **F** = Pesci, **I** = Invertebrati, **L** = Licheni, **P** = Piante, **M** = Mammiferi, **R** = Rettili

Codice: per gli Uccelli e le specie di allegato IV e V il codice è inserito in aggiunta al nome scientifico

S: nell'eventualità che I dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, **R** = rara, **V** = molto rara**,** P = presente

Motivazione delle categorie: specie inserite in allegati IV e V (Direttiva Habitat), **A**: Lista Rossa Nazionale; **B**: Endemiche; **C**: Convenzioni internazionali; **D**: altre ragioni

Di seguito si riportano le specie che possono essere presenti all'interno dell'area di indagine ma che non sono inserite nel formulario standard.

La valutazione della specie viene fatta considerando le fonti bibliografiche ed i dati di presenza a disposizione.

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
B	A236	*Dryocopus martius*	Picchio nero			p				P	DD	D	-	-	-
B	A103	*Falco peregrinus*	Falco pellegrino			p				P	DD	D	-	-	-
B	A073	*Milvus migrans*	Nibbio bruno			p				P	DD	D	-	-	-
B	A307	*Sylvia nisoria*	Bigia padovana			p				P	DD	D	-	-	-
I	H-1088	*Cerambyx cerdo*	Cerambice della quercia			p				P	DD	D	-	-	-
I	H-1060	*Lycaena dispar*	Licena delle paludi			p				P	DD	D	-	-	-
I	H-1083	*Lucanus cervus*	Cervo			p				P	DD	D	-	-	-

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
			volante												
I	H-1057	*Parnassius apollo*	Farfalla apollo			p				P	DD	D	-	-	-
I	H-1014	*Vertigo angustior*	Vertigo sinistrorso minore			p				P	DD	D	-	-	-
I	H-1053	*Zerynthia polyxena*	Polissena			p				P	DD	D	-	-	-
A	H-1193	*Bombina variegata*	Ululone dal ventre giallo			p				P	DD	D	-	-	-
A	H-1201	*Bufo viridis*	Rospo smeraldino			p				P	DD	D	-	-	-
A	H-5358	*Hyla intermedia*	Raganella italiana			p				P	DD	D	-	-	-
A	H-1210	*Pelophylax*	Rana			p				P	DD	D	-	-	-

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
		esculentus	comune												
A	H-1209	*Rana dalmatina*	Rana agile			p				P	DD	D	-	-	-
A	H-1167	*Triturus carnifex*	Tritone crestato alpino			p				P	DD	D	-	-	-
R	H-5670	*Coluber viridiflavus*	Biacco			p				P	DD	D	-	-	-
R	H-5179	*Lacerta bilineata*	Ramarro occidentale			p				P	DD	D	-	-	-
R	H-1292	*Natrix tessellata*	Natrice tassellata			p				P	DD	D	-	-	-
R	H-1256	*Podarcis muralis*	Lucertola muraiola			p				P	DD	D	-	-	-
R	H-6091	*Zamenis longissimus*	Còlubro di Esculapio			p				P	DD	D	-	-	-

Specie						Popolazione sul sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	Nome italiano	S	NP	T	Dimensioni		Unità	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
							Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
M	H-1357	*Martes martes*	Martora			p				P	DD	D	-	-	-

LEGENDA

Gruppo: **A** = Anfibi, **B** = Uccelli, **F** = Pesci, **I** = Invertebrati, **M** = Mammiferi, **R** = Rettili

S: nell'eventualità che I dati sulle specie siano sensibili e se ne debba impedire la visione al pubblico inserire: "si"

NP: nell'eventualità che una specie non sia più presente nel sito, inserire: "x" (facoltativo)

Tipo: **p** = permanente, **r** = riproduttivo, **c** = concentrazione, **w** = svernamento (per piante e specie non migratori, usare "p")

Unità: **i** = individui, **p** = coppie o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e die codici, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 12 e 17 (cfr. portale di riferimento)

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, **R** = rara, **V** = molto rara, **P** = presente – da compilare se la qualità dei dati è insufficiente (**DD**) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: **G** = buona (per esempio: provenienti da indagini); **M** = media (per esempio: in base a dati parziali con alcune estrapolazioni); **P** = scarsa (per esempio: stima approssimativa); **DD** = dati insufficienti (categoria da utilizzare in caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione; in questo caso, il campo relativo alla dimensione della popolazione rimane vuopto, ma il campo "categoria di abbondanza" va riempito).

Pop. (Popolazione): **A** 100% ≥ p > 15%; **B** 15% ≥ p > 2%; **C** 2%≥ p > 0%; **D**: popolazione non significativa.

Cons. (Grado di conservazione): **A**: conservazione eccellente; **B**: buona conservazione; **C**: conservazione media o limitata.

Iso. (Isolamento): **A**: popolazione (in gran parte) isolata; **B**: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C**: popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione.

Glo. (Valutazione globale) **A**: valore eccellente; **B**: valore buono; **C**: valore significativo.

3.1.1.7 Ruolo e coerenza delle specie rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento

Come si è già detto, l'area di intervento interessa il Sito S.I.C. IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*, sito di discrete dimensioni, 676,00 ha. Il Sito è parte della rete Natura 2000 del veronese e si trova vicino ai siti del "Baldo", situati a nord della zona della Rocca del Garda.

Il Sito rappresenta un ruolo importante per il mantenimento della biodiversità perché mantiene un alto tasso di naturalità all'interno di un contesto territoriale molto antropizzato, caratterizzato dalla presenza di agricoltura intensiva, insediamenti urbani ed industriali.

Anche la flora e vegetazione del Sito costituisce un ruolo importante per la rete Natura 2000, soprattutto per la presenza di ambienti umidi divenuti piuttosto rari in tutta la pianura padana, poiché convertiti ad uso agricolo.

3.1.1.8 Caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche

Il sito si estende su 676 ha, e fa parte del raggruppamento dell'Area prealpina.

Delle caratteristiche generali e dell'importanza storica e biogeografica del massiccio del Baldo se ne parla nell'ampia letteratura disponibile che risulta essere tra le più vaste e specializate in termini assoluti.

L'istituzione di questo sito è connessa alla presenza di una singola specie, endemismo puntiforme, prioritaria in tutte le liste internazionali e non solo nella Direttiva "Habitat", *Gypsophila papillosa*. Anche l'anfiteatro di Rivoli, delimitato a sud dalla Rocca di Garda, rappresenta uno straordinario geosito. Balze rupestri ed anche piccoli valloncelli umidi e pendii soggetti a ruscellamento si alternano a boschi cedui (localmente termofili e ricchi di querce), prati aridi e zone coltivate originando mosaici di complessa definizione a livello di habitat, ma certamente di rilevante interesse floro-faunistico.

La sola presenza di *Gypsophila papillosa*, specie che necessita di cure peculiari essendo molto minacciata sia dagli interventi di urbanizzazione che dall'abbandono che favorisce l'incespugliamento, e la cui estensione areale non supera i 2,5 chilometri quadrati, è motivo più che sufficiente a qualificare questo sito. Tuttavia i motivi di interesse, soprattutto a livello floristico e vegetazionale, sono molteplici, con una concentrazione di specie rare e minacciate a livello regionale che trova pochi riscontri altrove. A fondovalle, pur se antropizzato, residuano fasce di bosco ripariale e popolazioni di Apium nodiflorum. Non mancano, neppure, lembi di bosco mesofilo riferibile al querco-carpineto. Le balze arido-rupestri e le cenge, con qualche sottoroccia, sono ricche di orchidee e di specie legate al transito di animali. In destra idrografica della Val dei Mulini spiccano formazioni che caratterizzano i pendii acclivi soggetti a forti varizioni di umidità con Molinia arundinacea e Schoenus nigricans, oltre a stillicidi. La lecceta sui versanti meridionali ed i residui prati aridi, sempre ricchi in entità termofile rare, completano un quadro

di rilevante interesse botanico. Le conoscenze faunistiche, soprattutto quelle relative di alcuni gruppi di invertebrati che necessitano di approfondimenti.

Gli interventi del Piano che possono avere effetti sulla Rete Natura 2000 riguardano in maniera diffusa l'intera area.

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)

Il PTRC, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", il PTRC indica gli "obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni. Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare, "Questioni e lineamenti del Progetto", contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

Si tratta degli obiettivi del PRS (Piano Regionale di Sviluppo), che in base all'art. 9 della L.R. 35/2001 deve farsi carico di indicare gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC.

Questi gli obiettivi indicati dal PRS:

- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo, eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e uscita spontanea;
- Ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio;

- Aumentare l'accessibilità delle diverse aree del territorio regionale;
- Impedire una autorevole erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche;
- Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico.

Per l'elaborazione del nuovo PTRC, agli obiettivi sopra riportati, vengono fatti corrispondere dalla Regione i seguenti indirizzi:

- Riordino della pianificazione del territorio e della pianificazione dei trasporti;
- Riassetto delle localizzazioni insediative;
- Razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali;
- Riorganizzazione e riequilibrio territoriale;
- Razionalizzazione delle aree produttive;
- Recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- Tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente.

Sul territorio regionale coesistono attualmente due piani di coordinamento: il primo è quello vigente, adottato il 23.12.1986, il secondo è quello adottato con D.G.R. 372 del 17 febbraio 2009, ma non ancora vigente. Analizzando le tavole più interessanti al fine della presente relazione, relativamente al piano VIGENTE, si può dedurre quanto segue:

- TAVOLA 01 - DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI: nella tavola viene indicato che la superficie oggetto di indagine risulta ricadere all'interno della capitura del Vincolo Idrogeologico;
- TAVOLA 02 - AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE: il territorio ricade in Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85 (art. 19 NdA) ed in Aree Naturalistiche a Livello Regionale;
- TAVOLA 08 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO: i territori rientrano in Ambiti ad Eterogenea Integrità.

Nel piano ADOTTATO nel 2009 l'area in esame è classificata come riportato di seguito nei riassunti degli estratti della cartografia, secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n. 372 del 17.02.2009 "*Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4)*".

Dalla *Tavola 01 A – Uso del suolo – Terra* mostra che la zona di identificazione del Piano risulta esser categorizzata come: *Foresta ad alto valore naturalistico, Prati stabili* ed *Area di agricoltura mista a naturalità diffusa.*

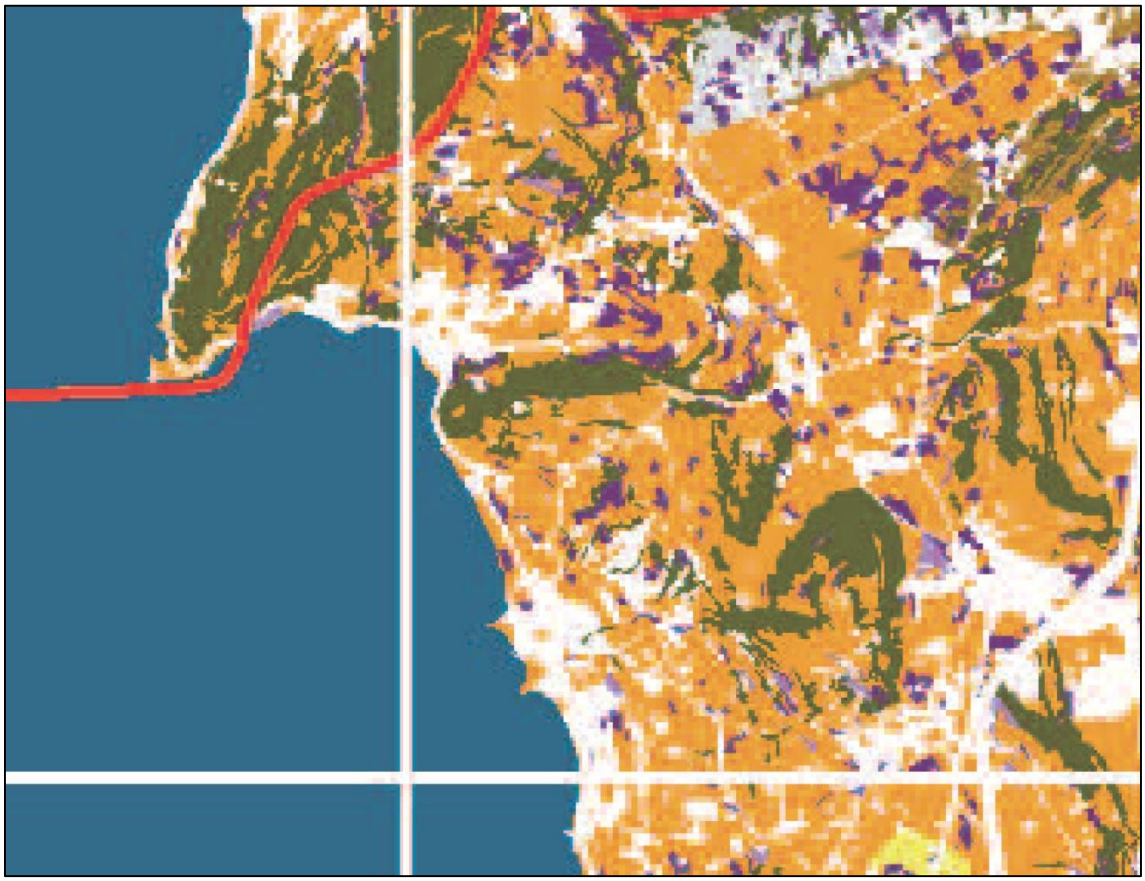


Figura 5 Estratto della Tavola 01 A - Uso del suolo - Terra del P.T.R.C. della Revione Veneto

Nella *Tavola 01 B – Uso del suolo – Acqua* la zona ricade all'interno delle campiture relativa a: *Area vulnerabile ai nitrati*, *Area sottoposta a vincolo idrogegologico* ed *Area di maggiore pericolosità idraulica*.

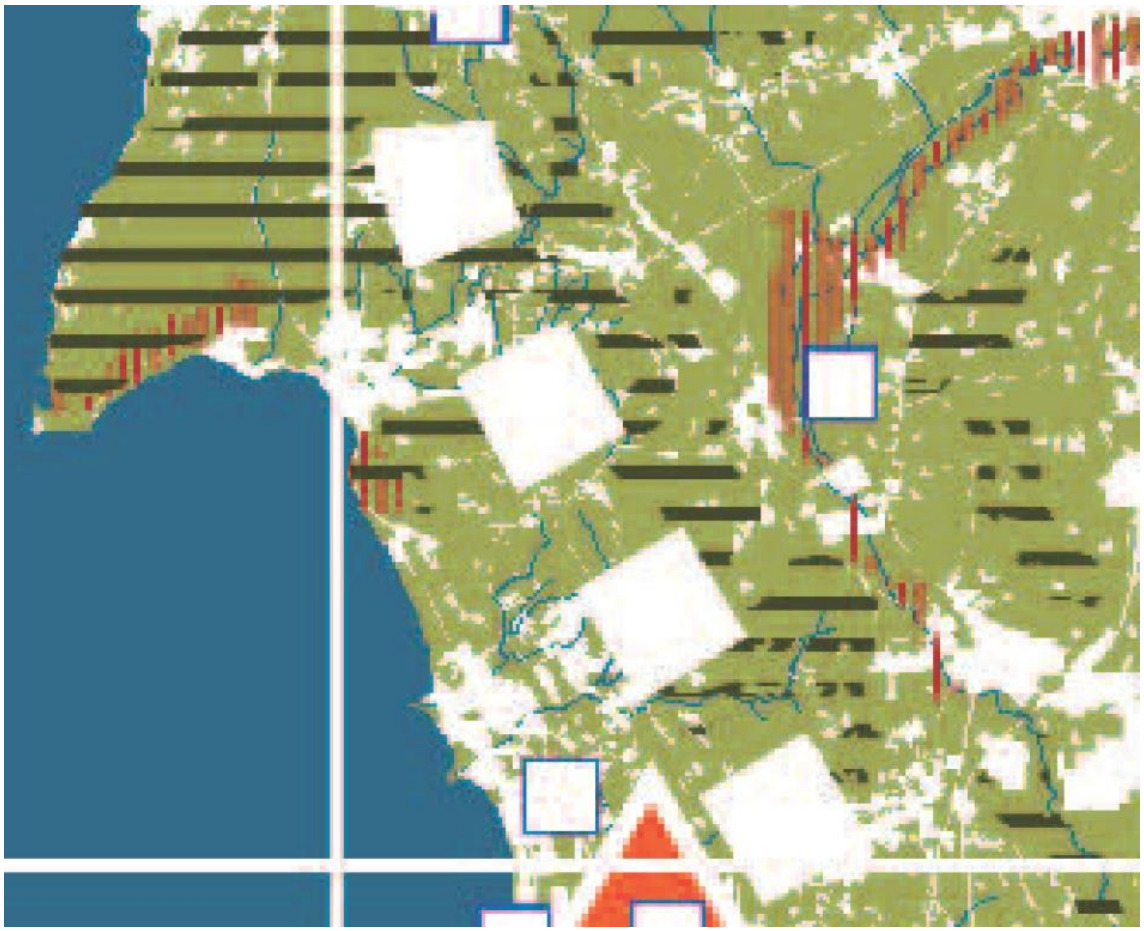


Figura 6 Estratto della Tavola 01B - Uso del suolo - Terra del P.T.R.C. della Revione Veneto

Nella *Tavola 02 – Biodiversità* la zona del piano rientra nelle campiture di: *Area nucleo* e *Grotta*.

Figura 7 Estratto della tavola 02 – Biofiversità del P.T.R.C. della Revione Veneto

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il PTCP costituisce l'ambito nel quale i Comuni e la Provincia possono definire le regole, utilizzando la funzione di coordinamento territoriale assegnata alla Provincia. Regole che saranno poi applicate nei tavoli di collaborazione interistituzionale e nelle istruttorie di compatibilità.

Il PTCP fa proprie le finalità dello schema di sviluppo dello spazio europeo:

- lo sviluppo territoriale sostenibile, equilibrato e policentrico, con particolare riferimento alle aree rurali; nuovo rapporto di partenariato fra città e campagna;
- la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, migliorando i collegamenti alle reti di trasporto per una migliore accessibilità, condizione irrinunciabile per lo sviluppo policentrico; la diffusione della innovazione e della conoscenza;
- l'uso attento dei beni naturali e culturali, intesi come potenziali fattori di sviluppo, con particolare riferimento ad un'efficiente gestione delle risorse idriche e alla "gestione creativa" del patrimonio culturale e del paesaggio.

I principi del P.T.C.P., sono la sostenibilità ambientale e la solidarietà territoriale, ove per sostenibilità ambientale si intende il complesso delle scelte, perseguite a mezzo di norme di tutela ambientale e di

valorizzazione paesistico-naturale, storico-culturale e di salvaguardia degli ambiti di pericolosità morfologica-idrogeologica, sismica e derivante da attività industriali; mentre per solidarietà territoriale si intende il responsabile impegno che ogni soggetto deve assumere nei confronti degli altri soggetti istituzionali per raggiungere intese finalizzate e per ottimizzare l'azione pubblica sul territorio.

I principali elementi, riguardanti l'area del Piano in oggetto, riscontrati nelle tavole del PTCP i cui estratti sono di seguito riportati sono:

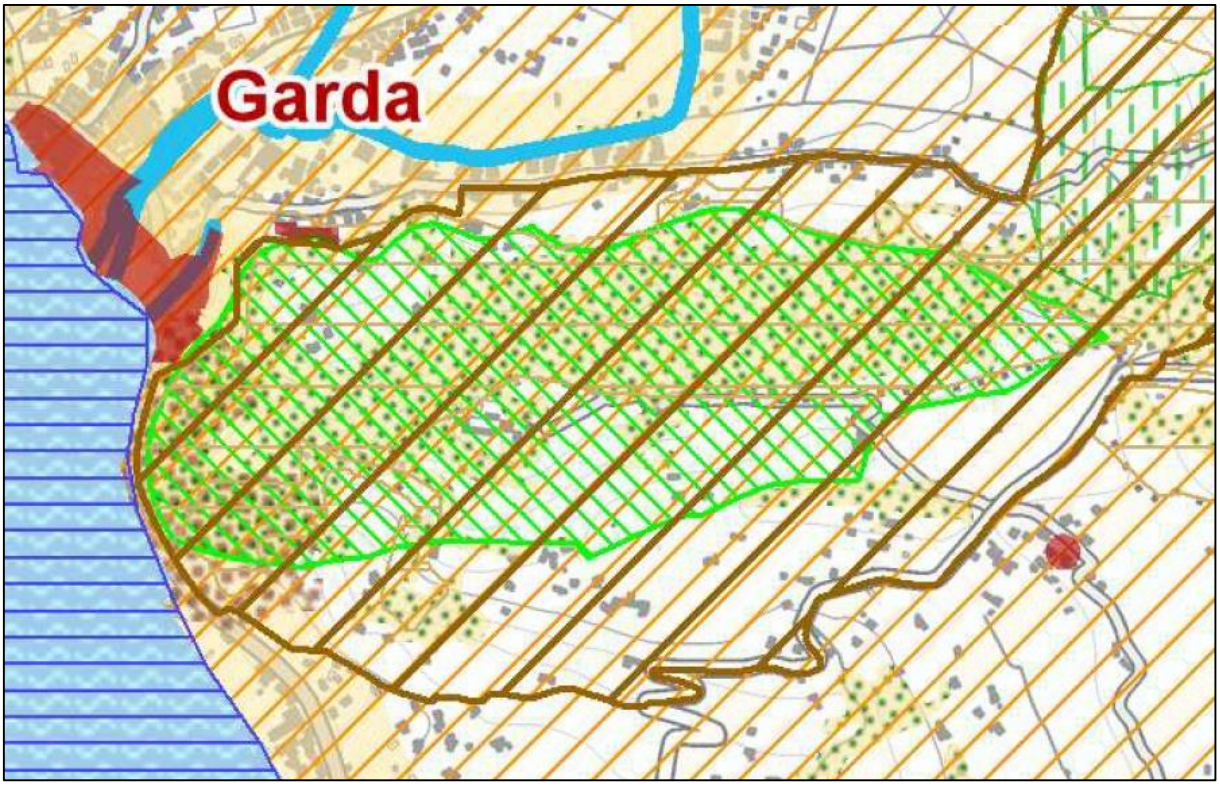
TAV 1B VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:

Area di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/04 art. 136 – ex L. 1497/39) (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)

Area soggetta a vincolo forestale (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)

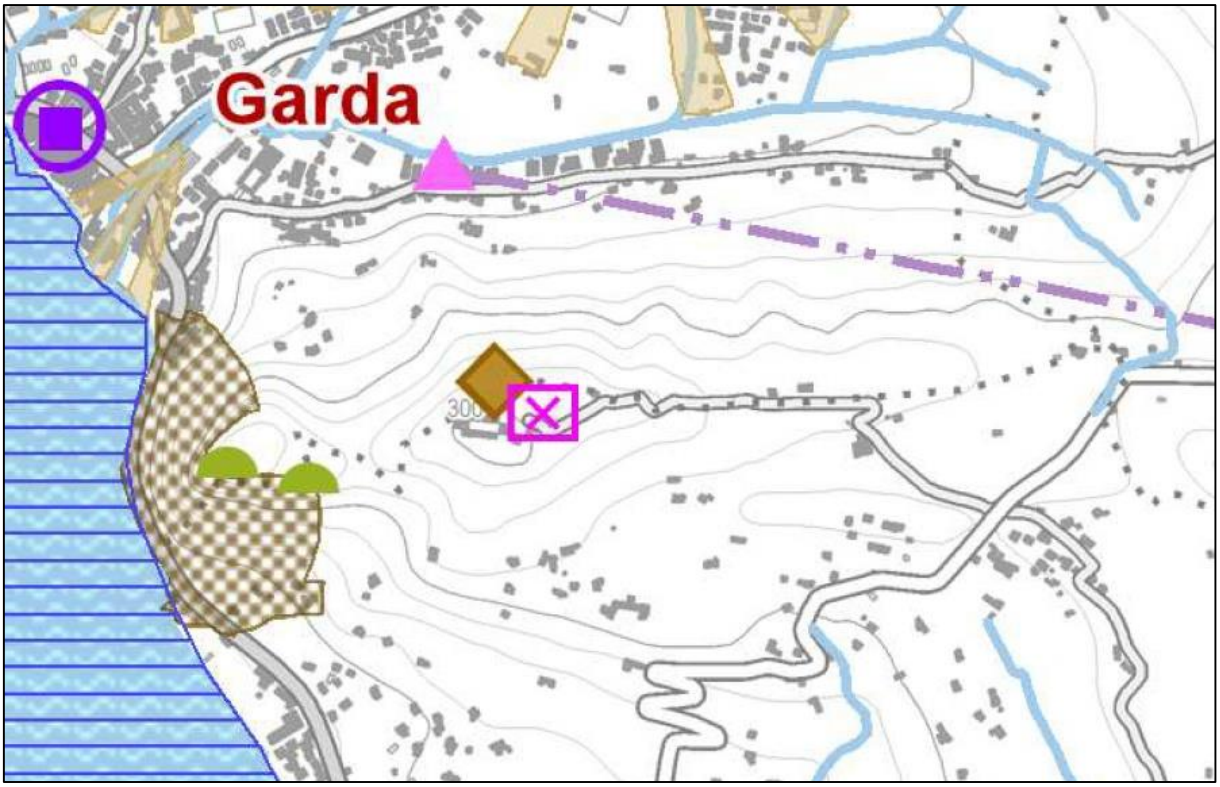
Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)

Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenze degli enti locali (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)



TAV 2B CARTA DELLE FRAGILITA':

All'interno dell'area parco vengono indicati nella zona ovest aree soggette a dissesto idrogeologico *Frana di crollo* (N.T.A.: Art. 11 – 12 – 13), ambiti di fragilità ambientale da salvaguardare *Grotta* (N.T.A.: Art. 21 – 22 – 23 – 36) e presenza di un *Geosito* (N.T.A.: Art. 21 – 22 – 36) oltre che di un *Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva* (N.T.A.: Art. 21 – 22 – 35 – 43).



TAV 3B CARTA DEL SISTEMA AMBIENTALE:

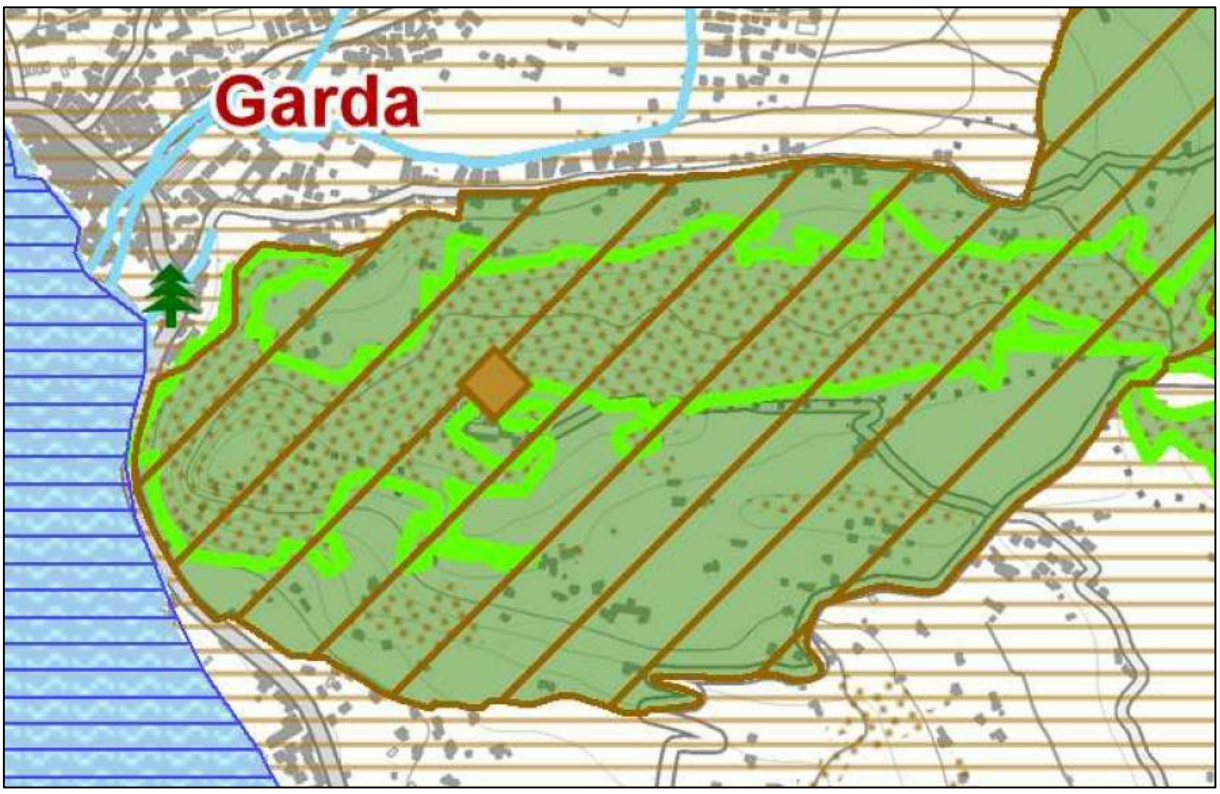
Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 – 47 – 48 – 49)

Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)

Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 – 47 – 48 – 49)

Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 – 6 – 7)

Monumento geologico (Geosito) (N.T.A.: Art. 21 – 22 – 36)



3.2.3 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e successive pianificazioni comunali

3.2.3.1 Comune di Garda – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 253 del 5 marzo 2013 viene approvato il Piano di Assetto del territorio del Comune di Garda, a seguito della presa d'atto della Conferenza dei Servizi del 7 febbraio 2013. Tra gli argomenti del Piano un capitolo viene riservato al paesaggio agricolo, alle risorse ambientali e alla difesa del suolo. Preso atto della elevata frammentazione delle aree libere dall'edificato, di dimensione insufficiente a garantire attività agricole produttrici di reddito, con prati sostanzialmente "ornamentali", oliveti e vigneti di dimensione sufficienti all'autoconsumo dei proprietari, registrata l'inesistenza di allevamenti e altri tipi di economie legate ai prodotti agricoli, il Piano strategico locale mira ad ispirarsi, tra le altre, a tattiche finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni naturali e ambientali legati alla presenza di due SIC ricadenti sul proprio territorio: da una parte il SIC del Monte Baldo (Val dei Mulini, Senge di Marciaga e Rocca di Garda) e dall'altra il SIC del Monte Luppia e di Punta san Vigilio. Altrettanto rilevante la scelta dichiarata che mira al risparmio del territorio e delle sue risorse naturali (flora, fauna, geo-risorse, acqua) quali beni preziosi e non riproducibili, da ottenersi anche con il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Vengono di seguito riportate estrapolazioni delle tavole di piano:

Tav.01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

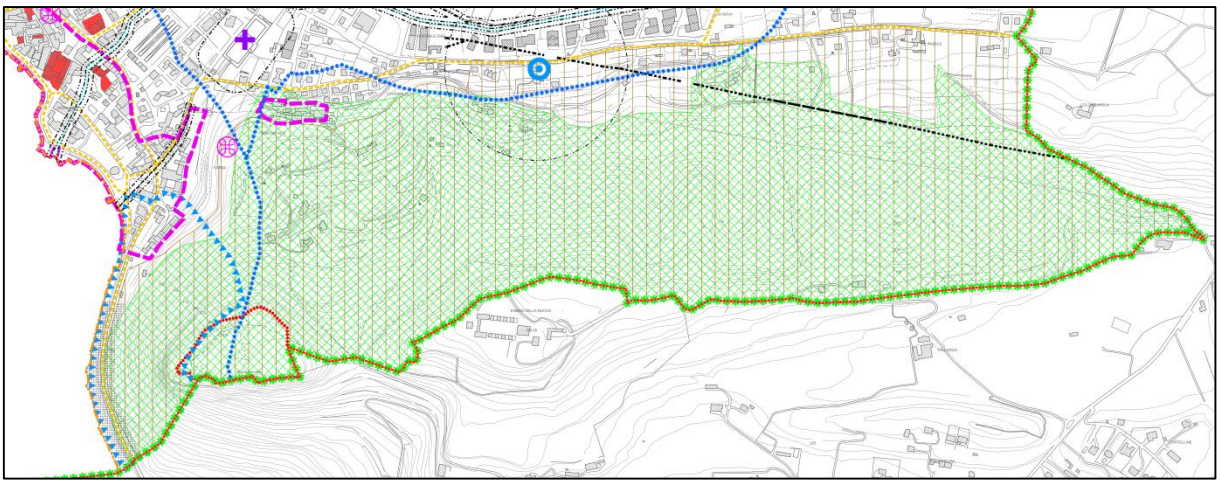
Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004 (N.T.: Art. 7);

Vincolo archeologico D. Lgs. 42/2004 (N.T.: Art. 8);

Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n.3267 (N.T.: Art. 12);

Sito di Importanza comunitaria (N.T.: Art. 19);

Piani di Area di Settore adottato (N.T.: Art. 20);

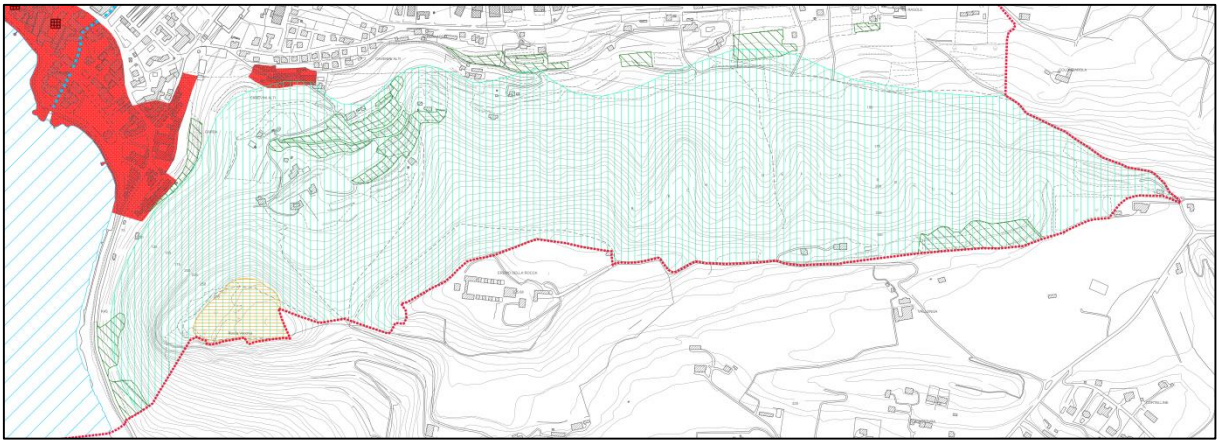


Tav.02 – Carta delle Invarianti

Ambito strutturale "Rocca del Garda" Ambito di risorgiva (N.T.: Art. 25) nella zona della Rocca Vecchia

Ambito boschivo (N.T.: Art. 32);

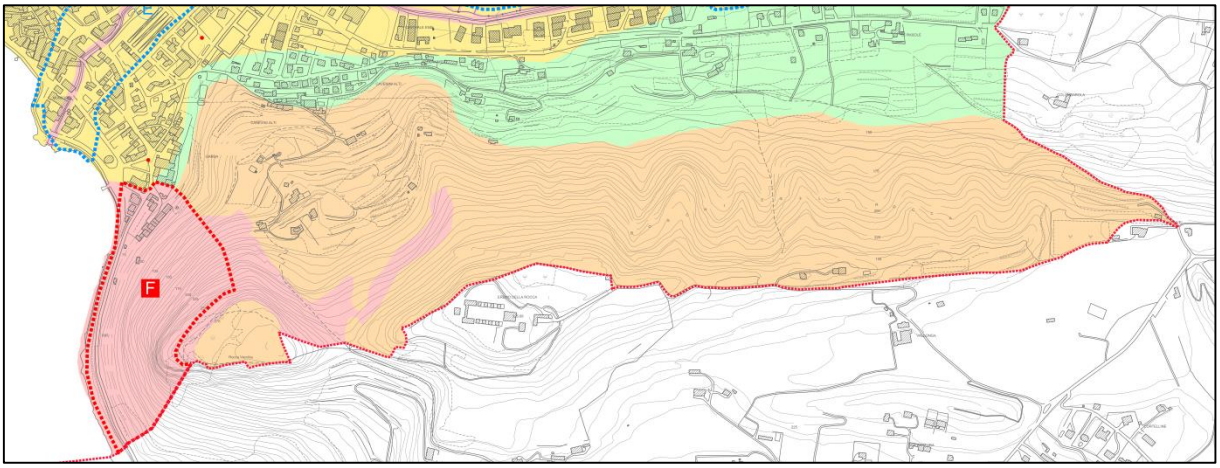
Ambiti produzione agricola dop. (N.T.: Art.29), in alcune delle zone presenti all'interno dell'area parco.



Tav.03 – Carta delle Fragilità

Compatibilità ai fini edificatori: *Area idonea a condizione per problematiche di versante, Area non idonea* (N.T: Art. 30);

Aree soggetto a dissesto idrogeologico: *Area di Frana* (N.T.: Art. 15) la zona est a picco sul lago di Garda.

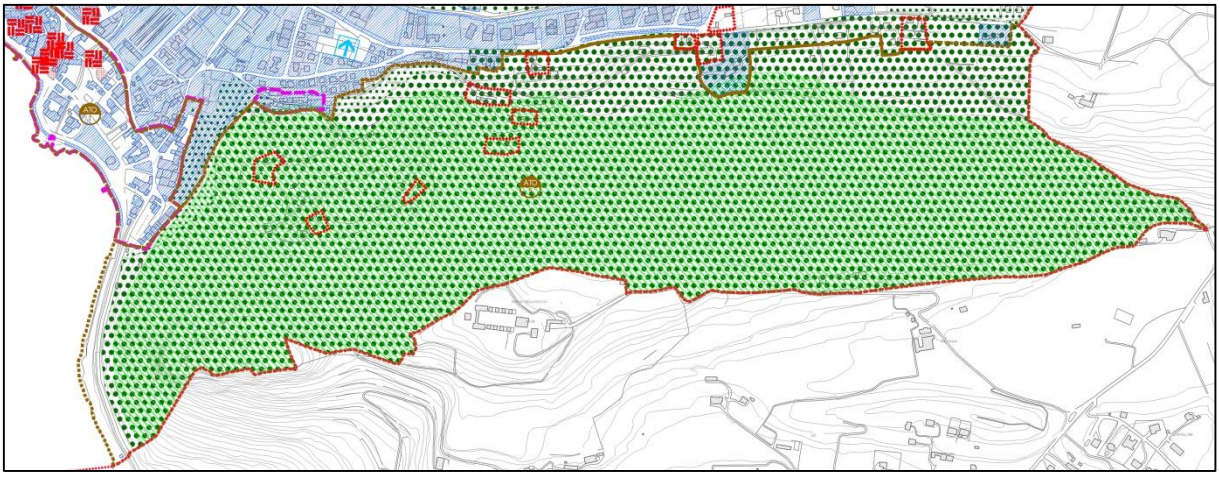


Tav.04 – Carta delle trasformabilità

A.T.O. 5 – Rocca di Garda (N.T.: Art. 35);

Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interese comunale (N.T.: Art. 43);

Area nucleo (Core area) (N.T.: Art. 34);



3.2.3.2 Comune di Bardolino – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con deliberazione di Consiglio n. 11 dell'11 aprile 2011 il comune di Bardolino ha adottato il P.A.T. Con la Conferenza di Servizi del 7 febbraio 2013 Comune, Provincia di Verona e Regione Veneto, acquisiti i pareri degli Enti coinvolti e fatte proprie le conclusioni degli stessi, hanno approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bardolino.

Tra i principali obiettivi su cui si fonda il PAT, in coerenza con quanto individuato nel Documento Preliminare adottato con DGC n. 211 del 25 luglio 2007, si sintetizza l'esigenza, nel quadro del sistema delle risorse naturali e ambientali, di una *"…drastica limitazione ad ulteriori processi antropizzati, [con]severi controlli e limitazioni degli inquinanti…, [con]identificazione e tutela della integrità delle aree di collegamento ecologico-funzionale (rete ecologica) …". Relativamente alle vulnerabilità delle risorse naturali e di difesa del suolo si promuove la necessità di "… individuare misure di attenzione e prevenzionein funzione delle situazioni di instabilità e di forte erosione… in applicazione del Principio di precauzione…"* nonché *"… una attenta verifica della sicurezza… dei corsi d'acqua e ai processi di erosione…"* Altro importante obiettivo del PAT il "*mantenimento del paesaggio… la valorizzazione degli Iconema di Paesaggio tra cui l'Eremo della Rocca…*" e… "*l'attuazione del Parco Intercomunale della Rocca del Garda.*" (Allegato alla DGRV n. 252 del 05/03/2013).

Nelle scelte strategiche che possono incidere sul suolo agricolo il PAT, riconoscendone l'elevato valore storico e paesaggistico, vieta interventi di edilizia isolata e promuove la valorizzazione e il recupero dell'esistente anche in relazione all'opportunità di sostenere i prodotti tipici.

Il territorio comunale è fortemente caratterizzato dal rilievo della Rocca del Garda che lo delimita a nord, mentrela parte rimanente è caratterizzata dai modesti rilievi morenici che caratterizzano il paesaggio locale, anchegrazie alla scarsa presenza di edificazioni ed alla conseguente dotazione di vegetazione naturale o coltivata.

Alcuni corsi d'acqua di modeste dimensioni si insinuano tra tali rilievi: il Progno di San Severo, il Progno diValsorda, il DugaleVallesana. La Rocca di Garda compone, assieme all'area dell'Anfiteatro Morenico, l'A.T.O. n. 2, caratterizzato, tra l'altro, nella porzione a nord dalla presenza del "SIC IT3210007 – Monte Baldo, Valle dei Molini, Senge di Marciaga e la Rocca di Garda", quindi, ridiscendendo verso sud, è interessata dall'area collinare e agricola paesaggisticamente maggiormente significativa dell'intera area comunale.

Tav.01 – Vincoli e Pianificazione Territoriale

Per l'area oggetto del Parco, si rilevano i seguenti vincoli:

Iconema Piano d'Area Baldo Garda (Art. 14 N.T.A.);

Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3210007 – Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga e Rocca di Garda (Art. 13 N.T.A.);

Siti per probabili ritrovamenti archeologici (Art. 22 N.T.A.);

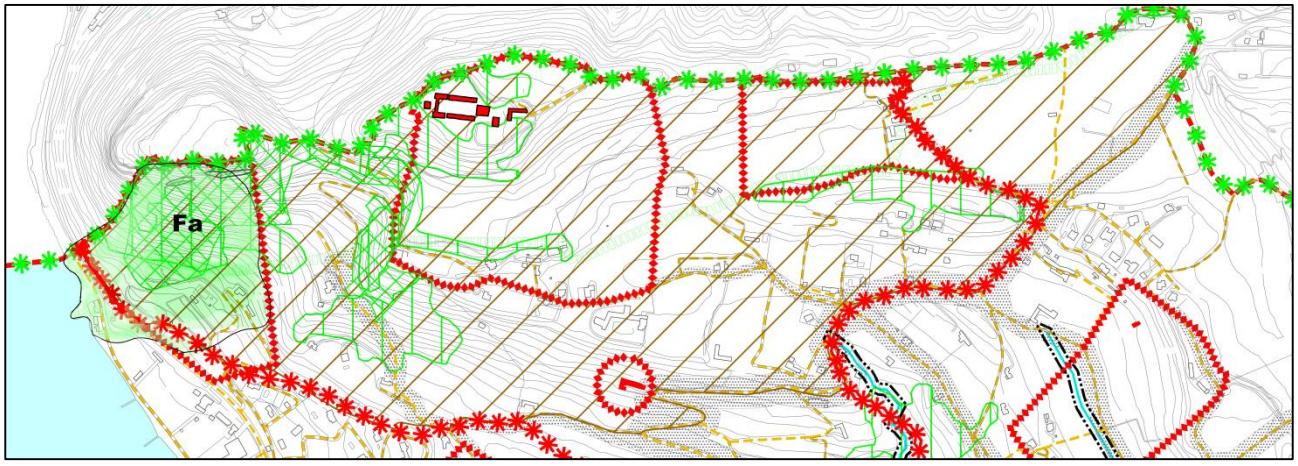
Ambito Parco della Rocca (Art. 12 N.T.A.);

Vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Art. 11 N.T.A.);

Vincolo idrogeologico – forestale (Art. 15 e 15bis N.T.A.);

Vincolo Piano di Assetto Idrogeologico (Art. 15ter N.T.A.);

Iconema di paesaggio dell'Eremo della rocca (Art. 14 N.T.A.);



Tav.02 – Invarianti

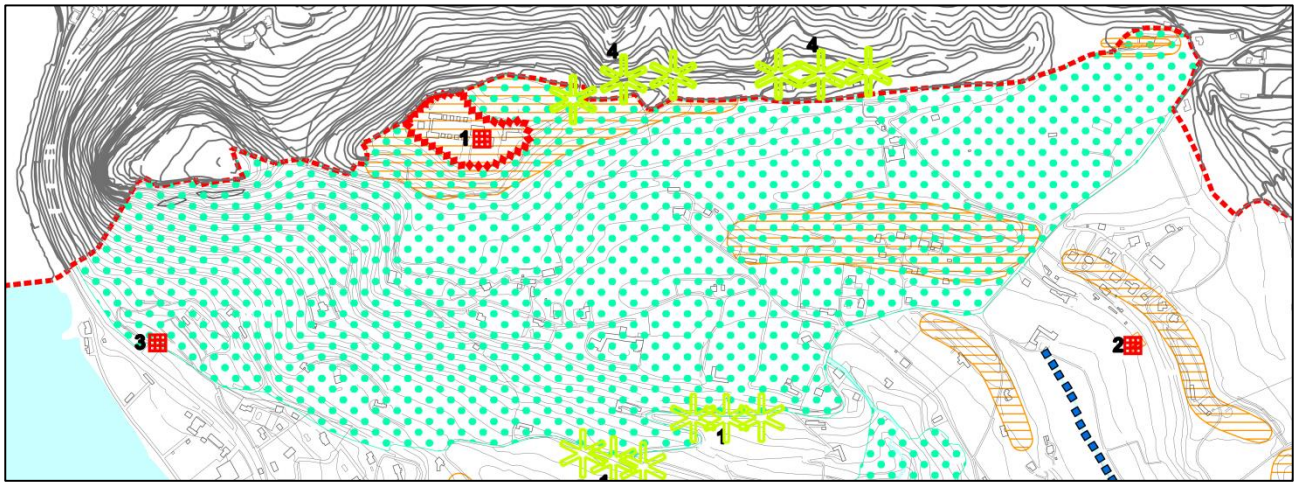
La tavola delle invarianti paesaggistiche rientra nelle campiture relative a:

Eremo Camaldolense (Art. 23 N.T.A.);

Cordone morenico per il quale non è ammesso alcun intervento che ne comporti le modifiche (Art. 20 N.T.A.);

Sistema ecorelazionale (Art. 27 N.T.A.);

"*Cipressi dell'Eremo*", elementi lineari vegerazionali di connessione della rete ecologica (Art. 27 N.T.A.);



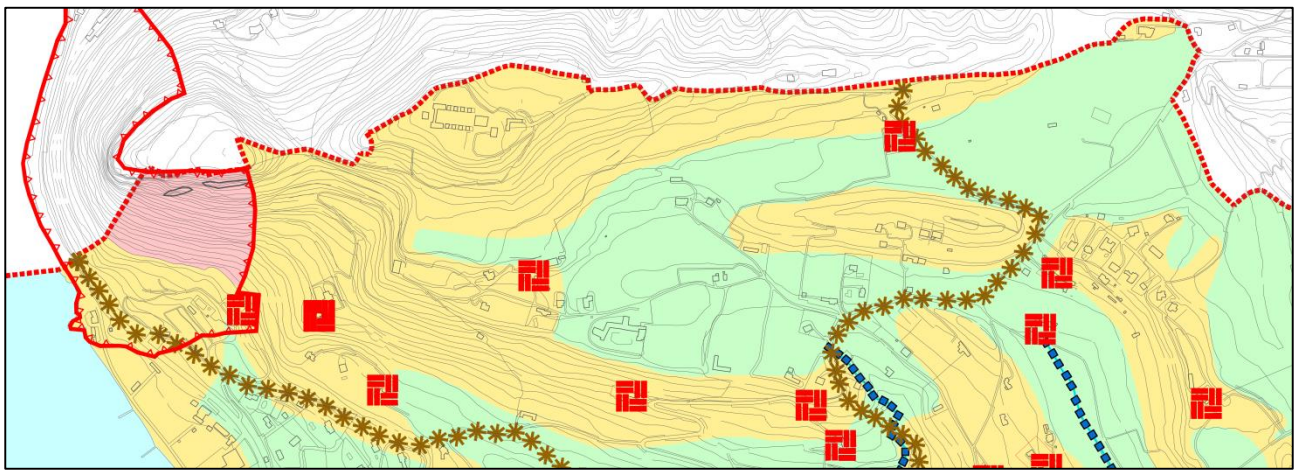
Tav.03 – Fragilità

La pianificazione comunale suddivide un diverso grado di compatibilità geologica:

Area franosa ai coinfini con il comune di Garda (Art. 19 N.T.A.) *Area non idonea* (Art. 19 N.T.A.);

Ampia area boscata sommitale perimetrata come *idonea zona a condizione* (Art. 19 N.T.A.);

Iconema P.d.A. Garda-Baldo (Art. 14 N.T.A.);

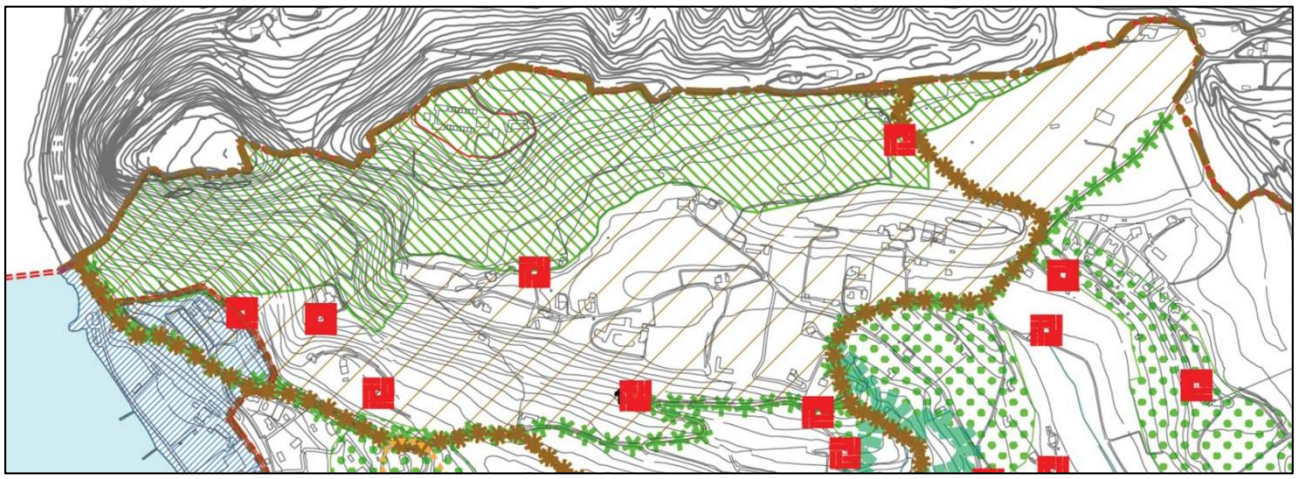


Tav.04 – Trasformabilità

A.T.O. 2 – Rocca del Garda ed anfiteatro morenico (Art. 38 N.T.A.);

Ambito per la formazione dei Parchi e delle Riserve Naturali ex Art. 33 N.d.A.- (P.T.R.C.) (Art. 12 N.T.A.);

Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3210007 – Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga e Rocca di Garda (Art. 13 N.T.A.);



3.2.4 Misure di conservazione secondo Decreto di Giunta Regionale 786/2016

In data 27 maggio 2016 la Deliberazione della Giunta Regionale n. 786 sono state approvate le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) della Rete Natura 2000 (Art. 4, comma 4 della Direttiva 92/43/CEE).

Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il Decreto ministeriale n.184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.).

Gli interventi in progetto del Piano Ambientale, risultano essere conformi con le misure di conservazione valide per il S.I.C. IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda.*

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Si passerà ora a mettere in relazione ciascun habitat e specie presente all'interno dell'area di analisi con gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2.

Effetti	A10			B02.03			B02.05			D01.01			D05			E06.02			G01.02	G02.09			G05.09			J02.05.03
	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	H06.01	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	H06.01
Habitat																										
6510										X						X				X			X			
8210	L'habitat si trova in prossimità dell'area di intervento ma non verrà direttamente coinvolto dagli interventi previsti dal Piano e, vista la natura degli stessi, non si prevede alcun tipo di effetto.																									
Fauna																										
Caprimulgus europaeus		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Lanius collurio		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Lullula arborea		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Dryocopus martius		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Falco peregrinus		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Milvus migrans		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Sylvia nisoria		X			X			X			X			X			X		X		X			X			X
Cerambyx cerdo				X			X																				
Lycaena dispar	X																										
Lucanus cervus				X			X																				
Parnassius apollo	X																										
Vertigo angustior	X																										
Zerynthia	X																										

Effetti	A10			B02.03			B02.05			D01.01			D05			E06.02			G01.02	G02.09			G05.09			J02.05.03
	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	H06.01	J03.01	H06.01	H	J03.01	H06.01	H	H06.01
polyxena																										
Bombina variegata	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Bufo viridis	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Hyla intermedia	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Pelophylax esculentus	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Rana dalmatina	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Triturus carnifex	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Coluber viridiflavus	Presenza in maniera prevalente i versanti del promontorio esposti a sud muovendosi lungo le siepi all'interno delle superfici coltivate. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Lacerta bilineata	La specie risulta potenzialmente presente nei muretti in pietra di confine tra le proprietà, gli interventi di recupero degli stessi favorirebbe positivamente la presenza della specie.																									
Natrix tessellata	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Podarcis muralis	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Zamenis longissimus	Non è accertata la presenza della specie all'interno dell'area di indagine. La specie, ad ogni modo, frequenta habitat che non verranno interessati dall'intervento.																									
Martes martes		X			X			X			X			X			X		X		X			X		X

Per ognuna delle specie e di habitat individuati per ogni fattore di pressione, si analizza il tipo di effetto che può esser subito.

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie

Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Cerambyx cerdo	X	-	-	X	-	X
Lycaena dispar	X	-	-	X	-	X
Lucanus cervus	X	-	-	X	-	X
Parnassius apollo	X	-	-	X	-	X
Vertigo angustior	X	-	-	X	-	X
Zerynthia polyxena	X	-	-	X	-	X

Specie	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto
Cerambyx cerdo	In questa fase pianificatoria non è definito
Lycaena dispar	In questa fase pianificatoria non è definito
Lucanus cervus	In questa fase pianificatoria non è definito
Parnassius apollo	In questa fase pianificatoria non è definito
Vertigo angustior	In questa fase pianificatoria non è definito
Zerynthia polyxena	In questa fase pianificatoria non è definito

Specie	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti od interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti od interventi
Cerambyx cerdo	X	-	-	-
Lycaena dispar	X	-	-	-

Lucanus cervus	X	-	-	-
Parnassius apollo	X	-	-	-
Vertigo angustior	X	-	-	-
Zerynthia polyxena	X	-	-	-

H06.01 Inquinamento da rumore o disturbi sonori (disturbo alla fauna)

Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Caprimulgus europaeus	X	-	X	-	-	X
Lanius collurio	X	-	X	-	-	X
Lullula arborea	X	-	X	-	-	X
Dryocopus martius	X	-	X	-	-	X
Falco peregrinus	X	-	X	-	-	X
Milvus migrans	X	-	X	-	-	X
Sylvia nisoria	X	-	X	-	-	X
Martes martes	X	-	X	-	-	X

Specie	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto
Caprimulgus europaeus	In questa fase pianificatoria non è definito
Lanius collurio	In questa fase pianificatoria non è definito
Lullula arborea	In questa fase pianificatoria non è definito
Dryocopus martius	In questa fase pianificatoria non è definito
Falco peregrinus	In questa fase pianificatoria non è definito
Milvus migrans	In questa fase pianificatoria non è definito
Sylvia nisoria	In questa fase pianificatoria non è definito

Martes martes	

Specie	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti od interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti od interventi
Caprimulgus europaeus	X	-	-	-
Lanius collurio	X	-	-	-
Lullula arborea	X	-	-	-
Dryocopus martius	X	-	-	-
Falco peregrinus	X	-	-	-
Milvus migrans	X	-	-	-
Sylvia nisoria	X	-	-	-
Martes martes	X	-	-	-

H inquinamento

Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Bombina variegata	-	X	X	-	-	X
Bufo viridis	-	X	X	-	-	X
Hyla intermedia	-	X	X	-	-	X
Pelophylax esculentus	-	X	X	-	-	X
Rana dalmatina	-	X	X	-	-	X
Triturus carnifex	-	X	X	-	-	X
Coluber viridiflavus	-	X	X	-	-	X

Lacerta bilineata	-	X	X	-	-	X
Natrix tessellata	-	X	X	-	-	X
Podarcis muralis	-	X	X	-	-	X
Zamenis longissimus	-	X	X	-	-	X

Specie	**Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto**
Bombina variegata	In questa fase pianificatoria non è definito
Bufo viridis	In questa fase pianificatoria non è definito
Hyla intermedia	In questa fase pianificatoria non è definito
Pelophylax esculentus	In questa fase pianificatoria non è definito
Rana dalmatina	In questa fase pianificatoria non è definito
Triturus carnifex	In questa fase pianificatoria non è definito
Coluber viridiflavus	In questa fase pianificatoria non è definito
Lacerta bilineata	In questa fase pianificatoria non è definito
Natrix tessellata	In questa fase pianificatoria non è definito
Podarcis muralis	In questa fase pianificatoria non è definito
Zamenis longissimus	In questa fase pianificatoria non è definito

Specie	**Isolato**	**Sinergico con altri effetti**	**Cumulativo con effetti di altri piani, progetti od interventi**	**Sinergico con effetti di altri piani, progetti od interventi**
Bombina variegata	X	-	-	-
Bufo viridis	X	-	-	-

Hyla intermedia	X	-	-	-
Pelophylax esculentus	X	-	-	-
Rana dalmatina	X	-	-	-
Triturus carnifex	X	-	-	-
Coluber viridiflavus	X	-	-	-
Lacerta bilineata	X	-	-	-
Natrix tessellata	X	-	-	-
Podarcis muralis	X	-	-	-
Zamenis longissimus	X	-	-	-

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Per ciascuno degli habitat e specie viene in questo capitolo quantificata e motivata la significatività degli effetti valutando la variazione del loro grado di conservazione in riferimento al sito od alla regione biogeografica.

3.4.1 Valutazione della significatività degli effetti sugli Habitat Natura 2000

J03.01 riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie

Alcune delle azioni previste prevedono un coinvolgimento di una zona ad habitat, in particolare il prato presente sulla Rocca Vecchia, identificato come habitat 6510 e potenzialmente identificabile come habitat 6210. Le azioni previste in questa zona sono: 3.4 e 3.8 oltre che l'adeguamento della sentieristica esistente.

Il sentiero che verrà adeguato si sviluppa per una lunghezza di circa 244 m (calcolato tramite programma Gis) mentre le altre due azioni avranno una minima occupazione al suolo; le azioni avranno una minima incidenza sulla presenza dell'habitat e favoriranno il mantenimento dello steso.

Per quanto riguarda il sollevamento delle polveri, considerata la natura e la temporaneità dei lavori, non comporterà effettu sugli habitat.

Con una attena progettazione non vi saranno perdite/perturbazioni significative di habitat di interesse comunitario e non verrà modificato il loro attuale stato di conservazione.

3.4.2 Valutazione della significatività degli effetti sulle specie faunistiche di interesse comunitario

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sottoriteri: i) grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie); ii) possibilità di ripristino, secondo l'articolazione sotto riportata.

Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)

I. Elementi in condizioni eccellenti;
II. Elementi ben conservati;
III. Elementi in uno stato di medio o parziale degrado;

Possibilità di ripristino

I. Ripristino facile;
II. Ripristino possibile con un impegno medio;
III. Ripristino difficile od impossibile.

I due sottocriteri si combinano secondo la tabella sotto riportata, ove:

A: conservazione eccellente (elementi in condizioni ecllenti indipendentemente dalla possibilità di ripristino)

B: buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla possibilità di ripristino ovvero elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile)

C: conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)

Grado di conservazione della specie		**Possibilità di ripristino**		
		Facile	Possibile con un impegno medio	Difficile od impossibile
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)	Elementi in condizioni eccellenti	A	A	A
	Elementi ben conservati	B	B	B
	Elementi in uno stato di meido o	B	C	C

	parziale degrado			

Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie. Per ciascun habitat di specie vengono verifiata e valutate la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia ed alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.

La possibilità di ripristino indica finoa che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includono una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerate, e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

Di seguito si analizzano i fattori che l'attuazione del progetto può generare e successivamente si riporta la valutazione della significatività degli effetti sulle specie faunistiche presenti all'interno dell'area di indagine.

J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie

Negli interventi previsti dalle azioni del Piano non si avrà alcuna perdita significativa di superficie di habitat di specie. L'adeguamento della sentieristica potrà attraversare alcuni habitat di specie, soprattutto per le parti che riguardano il settore centrale, in queste zone però la larghezza del percosro verrà sempicemnte adeguata con la realizzazione di adeguata recinzione sul lato ovest a ridosso dello strapiombo esisente. Il fondo sarà naturale o con stabilizzato, in modo tale da non costituite una barriera alla dispersione delle specie. Sarà importante la realizzazione e la conservazione delle zone umide nella zona sud del Parco su cui si dovrà porre l'attenzione in fase di progetto.

Per la realizzazione/adeguamento delle zone umide varranno le seguenti considerazioni, come per la realizzazione degli osservatori (Tavola B allegata al presente elaborato in cui vengono identificate approssimativamente le varie azioni puntali previste nelle norme tecniche): nessuno di essi comporterà perdite significative di habitat.

H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

L'inquinamento da rumore può essere causato durante il periodo di cantiere per l'adeguamento della sentieristica e delle opere correlate e per la realizzazione degli interventi previsti dal piano e per i quali si considera il periodo di cantiere, per tutta la zona a parco si considera il peridoo di esercizio a causa della presenza dei visitatori.

Con riferimento alle diverse specie ed alla significatività di impatto si osserva quanto segue:

Alectoris graeca: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Caprimulgus europaeus: per la specie viene definito un grado di conservazione B (buona conservazione). Si ritiene di poter definire il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) come "elementi ben conservati". La specie può nidificare all'interno dell'area di analisi e frequentare la zona a prato della Rocca Vecchia, soprattutto per la ricerca di cibo per i pulli. Le perturbazioni rumorose derivanti dalle opere previste dalle azioni di piano dovranno essere condotti lontano dal periodo riproduttivo della specie (1° aprile – 31 luglio). Se gli intervenit vegono svolti al di fuori del periodo sensibile per la specie, vista la temporaneità e l'entità modesta degli eventuali cantieri, il rumore emesso non sarà significativo. In fase di esercizio la specie, data l'attuale fruizione turistica della zona, non subirà perturbazioni significative.

Dryocopus martius: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Falco peregrinus: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Lanius collurio: la popolazione viene descritta come B (buona conservazione). Si ritiene di poter definire il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) come "elementi ben conservati". La specie può nidificare all'interno dell'area di analisi e frequentare la zona a

prato della Rocca Vecchia, soprattutto per la ricerca di cibo per i pulli. Le perturbazioni rumorose derivanti dalle opere previste dalle azioni di piano dovranno essere condotti lontano dal periodo riproduttivo della specie (1° aprile – 31 luglio). Se gli intervenit vegono svolti al di fuori del periodo sensibile per la specie, vista la temporaneità e l'entità modesta degli eventuali cantieri, il rumore emesso non sarà significativo. In fase di esercizio la specie, data l'attuale fruizione turistica della zona, non subirà perturbazioni significative.

Lullula arborea: la popolazione viene descritta come B (buona conservazione). Si ritiene di poter definire il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) come "elementi ben conservati". La specie può nidificare all'interno dell'area di analisi e frequentare la zona a prato della Rocca Vecchia, soprattutto per la ricerca di cibo per i pulli. Le perturbazioni rumorose derivanti dalle opere previste dalle azioni di piano dovranno essere condotti lontano dal periodo riproduttivo della specie (1° aprile – 31 luglio). Se gli intervenit vegono svolti al di fuori del periodo sensibile per la specie, vista la temporaneità e l'entità modesta degli eventuali cantieri, il rumore emesso non sarà significativo. In fase di esercizio la specie, data l'attuale fruizione turistica della zona, non subirà perturbazioni significative.

Milvus migrans: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. Tuttavia non si esclude che la specie possa nidificare nell'intorno dell'area di indagine e potrebbe essere disturbata dal rumore emesso dal cantiere. I lavori dovranno quindi essere condotti al di fuori del periodo riproduttivo (metà di marzo-metà di luglio), entro e non oltre il mese di marzo. Se il progetto verrà eseguito al di fuori del periodo sensibile per la specie, vista la temporaneità e l'entità modesta del cantiere, il rumore emesso non sarà significativo. In fase di esercizio la presenza degli osservatori non comporteranno una perturbazione a carico della specie; la zona risulta esser già frequentata e quindi si considerano le specie come già assuefatte alla presenza dell'uomo nella zona.

Sylvia nisoria: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Le conclusioni che quindi possono essere indicate, relativamente a questo impatto sono in breve le seguenti:

- L'area risulta gia esser una meta turistica e quindi l'adeguamento del sentiero naturalistico e dei percorsi sensoriali non andranno a peggiorare il clima acustico della zona, inoltre le specie faunistiche presenti risultano esser già assuefatte alla presenza dell'uomo;
- In fase di esercizio, come detto al punto precedente, non vi saranno variazioni talida compromettere la presenza delle specie nell'area;
- Per le specie potenzilamente nidificanti nell'area le rumorosità di cantiere potrebbero rappresentare un disturbo significativo alla loro presenza: per tal motivo i lavori dovranno essere eseguiti al difuori del periodo riproduttivo, durante la stagione autunno invernale. In tal periodo le specie presenti all'interno dell'area di analisi non risulteranno perturbate in amniera significativa dalle emissioni rumorose di cantiere, in cosniderazione dell'esigua entità dei lavori, del periodo limitato della fase di cantiere e della mobilità delle specie stesse, che, qual'ora disturbate si sposteranno all'interno dell'area parco.
- L'aumento del carico antropico in fase di esercizio potrebbe avere effetti soprattutto per le specie faunistiche, in particolar modo per l'avifauna, perturbata dal rumore prodotto. Il disturbo causato dall'aumento del rumore dovuto alle voci e dalla presenza umana è però sorvegliabile dal fatto che questi settori del sentiero, maggiormente sensibili, siano già stati classificati come "in accompagnamento": l'Ente gestore avrà infatti la possibilità di vietare la visita nel periodo di nidificazione delle specie indicate.

H – Inquinamento

Questo fattore di pressione considera l'inquinamento causato da un cantiere alle differenti componenti, terra acqua ed aria, e dovuto anche per la sola presenza dello stesso in loco.

Con riferimento alle diverse specie ed alla significatività dell'impatto si osserva che:

Bombina variegata; Bufo viridis; Hyla intermedia; Pelophylax esculentus; Rana dalmatina; Triturus carnifex; Coluber viridiflavus; Lacerta bilineata; Natrix tessellata; Podarcis muralis; Zamenis longissimus: la presenza di tutte le specie di Erpetofauna non risultano esser certa. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Martes martes: la popolazione è stata descritta come D, "non significativa" all'interno del Sito. In aggiunta a questa valutazione, considerando anche l'esigua entità dei lavori, il periodo limitato della fase di cantiere e la mobilità della specie stessa, che, qual'ora disturbata, andrà semplicemente a spostarsi in altra zona del parco, non si valuta che il rumore possa rappresentare un effetto significativo alla presenza della specie.

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Dati identificativi del Piano	
Intestazione – Titolo	*V.Inc.A. Piano Parco della Rocca*
Proponente – Committente	Comune di Garda e Comune di Bardolino
Autorità procedente	Comune di Garda e Comune di Bardolino
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Dott. For. Giuseppe Palleschi; Dott. For. Nicolò Avogaro
Comuni interessati	Comune di Garda e Comune di Bardolino
Descrizione sintetica	Il "*Parco della Rocca*" è istituito dai Comuni di Garda e di Bardolino. Entro 180 giorni dall'approvazione del Piano Ambientale saranno formalizzati: - il Regolamento del Parco; - la forma di conduzione e gestione dello stesso; - le forme di garanzia scientifica e isciplinare per l'attuazione del Parco da prevedersi a mezzo di un comitato scientifico designato dal comune, con la presenza di esperti per i diversi aspetti ambientali, agrari, storico-culturali, etc. (art. 25); - il ruolo e le funzioni di eventuali enti o soggetti privati interessati a contribuire alla gestione del Parco (enti pubblici diversi, gestori di servizi, associazioni e pro-loco, Museo di Verona, GAL, Istituti di credito, etc.). I Comuni, nei termini di cui sopra, individuerà una figura responsabile del Parco, dotata delle adeguate qualifiche e competenze tecnico-scientifiche, la quale si avvarrà della collaborazione del personale e della struttura comunale. Per la gestione è fatta salva la possibilità di avvalersi di apposita Azienda come previsto all'Art. 27 della L.R. 40/1984,

	ferma restando l'esigenza di gestione coordinata e coerente del Parco. Il soggetto responsabile del Parco e dell'attuazione del Piano Ambientale sarà di seguito denominato "Ente gestore". Il Parco Regionale di interesse locale della Rocca ha lo scopo di assicurare la tutela e promuovere la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, culturale, nonché delle attività produttive tradizionali, e comunque compatibili, presenti nel territorio, così come individuato dalla specifica cartografia di piano. In particolare, le finalità del parco naturale sono le seguenti: a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua; b) la tutela, il mantenimento e la valorizzazione delle componenti naturalistiche, rurali, storiche e paesaggistiche, considerate nella loro unitarietà. c) la riqualificazione e il recupero, ove possibile, delle componenti degradate o significativamente alterate; d) la salvaguardia delle specifiche particolarità idrologiche, geomorfologiche, floristiche, vegetazionali, faunistiche; e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici. f) la promozione di forme di conduzione agricola compatibili con il mantenimento della biodiversità g) considerate le caratteristiche del sito, è inoltre necessario promuovere forme di incentivazione al fine di stimolare comportamenti virtuosi nelle aree esterne. La gestione del parco è affidata alle Amministrazioni dei Comuni di Bardolino e di Garda.
Codice e denominazione dei siti natura 2000 interessati	S.I.C. IT3210007 – *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*

Indicazione di altri piani, progetti od interventi che possono dare effetti congiunti	Al momento non sono noti piani, progetti e/o interventi che possano interagire congiuntamente
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti engativi sul sito o sulla regione biogeografica	Gli interventi previsti dall'attuazione del Piano Ambientale non avranno incidenze significative su habitat e specie floristiche e faunistiche di Interesse Comunitario, grazie anche all'esecuzione di un'attenta fase progettuale. L'incidenza maggiore per le specie faunistiche è dovuta al rumore, in fase di cantiere, e all'aumento del carico antropico, in fase di esercizio. In fase di esercizio, l'Ente gestore avrà il compito di interdire il passaggio del percorso didattico "con accompagnamento" nei periodi di nidificazione delle specie avifaunistiche (indicativamente 1° marzo – 31 luglio).
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Il progetto segue il normale iter autorizzativo. Per il tipo di intervento non è apparsa necessaria la consultazione di organi od altri enti competenti.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione

Fonte dei dati	**Livello di completezza delle informazioni**	**Responsabili della verifica**	**Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati**
Banca dati Regione Veneto; Bibliografia sotto riportata	Adeguato		Regione veneto Via Monte Canino 4, 37124 Verona

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
Habitat natura 2000 (All. I dir. 92/43/CEE)					
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Presente	Non significativa	Non significativa	No
Altri Habitat Natura 2000 riscontrati					
6510	Praterie magre da fieno	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
91H0	Ostrio-querceto a scotano	Presente	Non significativa	Non significativa	No
Specie floristiche (All. II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE)					
1467	*Gypsophila papillosa*/Velo da sposa del Garda	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
4104	*Himantoglossum adriaticum*/Barbone adriatico	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
6302	*Anacamptys pyramidalis*/Orchiedea piramidale	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
1866	*Galanthus nivalis*/Bucaneve	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
1849	*Ruscus aculeatus*/Pungitopo	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
Altre specie importanti presenti					
-	*Argyrolobium zanonii*	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
-	*Helleborus niger*	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
-	*Ophrys apifera*	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
-	*Ophrys bertolonii*	Potenziale	Non significativa	Non significativa	No
Specie faunistiche (All. II e IV Dir. 92/43/CEE, All. I Dir. 2009/147/CE)					
Invertebrati					
1092	*Austropotamobius pallipes*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1088	*Cerambyx cerdo*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1060	*Lycaena dispar*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
1083	*Lucanus cervus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1057	*Parnassius apollo*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1033	*Unio elongatulus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1014	*Vertigo angustior*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1053	*Zerynthia polyxena*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
Ittiofauna					
4124	*Alosa agone*	No	Nulla	Nulla	No
1103	*Alosa fallax*	No	Nulla	Nulla	No
1137	*Barbus plebejus*	No	Nulla	Nulla	No
1140	*Chondrostoma soetta*	No	Nulla	Nulla	No
5304	*Cobitis bilineata*	No	Nulla	Nulla	No
2494	*Coregonus lavaretus*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
1163	*Cottus gobio*	No	Nulla	Nulla	No
6152	*Lampetra zanandreai*	No	Nulla	Nulla	No
5962	*Protochonodrostoma genei*	No	Nulla	Nulla	No
1114	*Rutilus pigus*	No	Nulla	Nulla	No
1107	*Salmo marmoratus*	No	Nulla	Nulla	No
6147	*Telestes souffia*	No	Nulla	Nulla	No
Erpetofauna					
Anfibi					
1193	*Bombina variegata*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1201	*Bufo viridis*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
5358	*Hyla intermedia*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1210	*Pelophylax esculentus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
1209	*Rana dalmatina*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1167	*Triturus carnifex*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
Rettili					
5670	*Coluber viridiflavus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
5179	*Lacerta bilineata*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1292	*Natrix tessellata*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1256	*Podarcis murali*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
6091	*Zamenis longissimus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
Avifauna					
A109	*Alectoris graeca*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A236	*Dryocopus martius*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A103	*Falco peregrinus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No

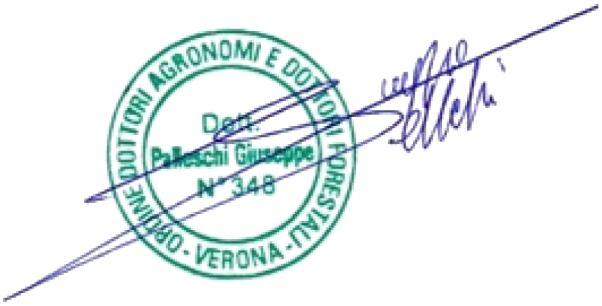
Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
A002	*Gavia arctica*	No	Nulla	Nulla	No
A001	*Gavia stellata*	No	Nulla	Nulla	No
A338	*Lanius collurio*	Si	Non significativa	Non significativa	No
A073	*Milvus migrans*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A072	*Pernis apivorus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A107	*Tetrao tetrix*	No	Nulla	Nulla	No
A224	*Caprimulgus europaeus*	Si	Non significativa	Non significativa	No
A246	*Lullula arborea*	Si	Non significativa	Non significativa	No
Mammalofauna					
1334	*Lepus timidus*	No	Nulla	Nulla	No
1357	*Martes martes*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
1369	*Rupicapra rupicapra*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie ed agli Habitat presenti nel S.I.C. IT3210007 - *Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di valutazione**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negative delle incidenze indirette**	**Presenza effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
Altre specie importanti presenti					
A305	*Sylvia melanocephala*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A250	*Ptyonoprogne rupestris*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A214	*Otus scops*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A377	*Emberiza cirlus*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A300	*Hippolais polyglotta*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No
A276	*Saxicola torquata*	Possibile	Non significativa	Non significativa	No

Dichiarazione firmata dei professionisti
La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente ed aggiornata rispetto a quanto presentato all'autorità competente per la sua approvazione. In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 1400/2017 ed in considerazione delle indagini effettuate si ritiene di poter a ragione affermare che: con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti rete Natura 2000.

Firma dei professionisti incaricati

Dott. For Giuseppe Palleschi



Dott. For. Nicolò Avogaro

Bibliografia

- Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/cee
- Guida alla fauna d'interesse comunitario direttiva habitat 92/43/cee. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 – "*Uccelli d'Italia*". Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- "*La vegetazione Forestale del Veneto – Prodromi di tipologia forestale*" di R. Del Favero ed altri (1990) R. Vismara,"Ecologia applicata", ed. Hoelpi;
- "*Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto*" di R. Del Favero ed altri (1999) - Provincia di Verona RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE
- Carney, K.M., Sydeman, W.J., 1999. A review of human disturbance effects on nesting colonial waterbirds. Waterbirds.
- G. Buffa, C. Lasen, "*Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*", Regione del Veneto, 2010;
- Arrigoni degli Oddi E., 1899. Note ornitologiche sulla Provincia di Verona. *Atti Soc. ital. Sci. nat.*, Milano 38: 75-191.
- Bibby C. J., Burgess N. D. & Hill D. A., 1992. Bird census techniques. University Press, Cambridge.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. 1 Gavidae - Falconidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 463.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. 2 Tetraonidae - Scolopacidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 397.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 437.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. 4 Apodidae - Prunellidae. A. Perdisa ed., Bologna: pp. 441.
- De Betta E., 1863. Materiali per una fauna veronese. *Memoria Accad. Agric. Commercio e Arti di Verona*, XLII: pp. 143.
- De Franceschi P., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (VENETO) 1983-1987. *Mem. Mus. civ. St. nat., Verona (II Serie), Sez. Biologica*, 9: pp. 154.
- De Franceschi P., 1991. Natura Veronese. Cierre edizioni, Verona.
- De Franceschi P.F., Morbioli M. & De Franceschi G., 2004. Gli uccelli. *In:* Latella L. (ed.). Il Monte Pastello. *Mem. Mus. civ. St. nat., Verona (II Serie)*. Monografie Naturalistiche 1: 241-248.

- Fracasso G., Baccetti N. & Serra L., 2009. Lista CISO-COI degli uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta*, 33 (1).
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 20.
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 20.
- Guida agli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente - Ricca Editore
- Gli habitat secondo la nomenclatura EUNIS - APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici)
- Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend elle popolazioni di uccelli (2008-2012), ISPRA
- Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend, ISPRA
- Manuale per il monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario Direttiva 92/43/CEE in Italia, ISPRA
- *Gli Uccelli del Veneto: Biologia, distribuzione ed abbondanza*, Zanetti 2016
- *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto,* WBA 2017

Informazioni tratte da siti Internet:

- www.birdinitaly.net
- www.ibimet.cnr.it
- www.inrete.ch
- www.istitutoveneto.it
- www.lifetrebbia.it
- www.wwf.it/ambiente/librorosso.asp
- www.redlist.org
- www.scia.sinanet.apat.it/
- ww.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0
- www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/index.html
- www.minambiente.it/home_it/index.html?lang=it
- http://ornitho.it/ - piattaforma comune d'informazione di ornitologi e birdwatcher italiani
- http://www.iucn.it/ - IUCN, Unione Mondiale per la Conservazione della Natura
- http://www.lipu.it/ - Lega Italiana Protezione Uccelli